ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Sonn. illust.			Tribuna, Sonn. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . »	46	25	13	55	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 19 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 19 Maggio 1897 **Num. 137**

ROMA, 18 maggio 1897

Il telegrafo, che si è affrettato a farsi conoscere che gli ambasciatori delle singole potenze viventi in Costantinopoli si erano sentiti il lago del cuore pieno di indignazione, alla novella che i greci avevano continuato le operazioni di guerra nell'Epiro mentre pendevano trattative per l'armistizio, non ci dice quale impressione quegli ambasciatori abbiano provato, nell'apprendere che i turchi si movevano per assaltare le posizioni greche a Domokos ed Almyros. Molto probabilmente si tratta di un caso di prudente riserbo, se non di studiata partigianeria. Nel che abbiamo riconosciuto ai greci il diritto dell'attacco, poichè le trattative per l'armistizio non si possono confondere con gli effetti dell'armistizio stesso, non possiamo gridare oggi l'anatema contro i turchi. Però l'indignazione degli ambasciatori avrebbe dovuto anche essere maggiore perchè la ripresa delle ostilità da parte dei turchi coincide con la dichiarazione fatta dalle potenze al Yildiz-Kiosk che le pretese messe avanti per la conclusione della pace erano semplicemente inaccettabili.

In tale condizione la mossa contro la linea di Domokos — che pure ha dovuto essere abbandonato, sembra, per il ripiegamento delle forze comandate dallo Smolenski — si presenta non soltanto come una prova che la Porta non si lascia commuovere ed impressionare dalla maestà delle potenze europee, ma — e questo è ciò che più vale — come un indizio che la Porta è così poco proposta a recedere dalle sue pretese, che prima di accordare armistizio vuole avere in mano quanto più di pegno è possibile e trovarsi in grado di schiacciare all'evenienza la piccola Grecia riottosa.

Questo non avverrà, perchè l'interesse medesimo della federazione vi si oppone; ma è già un segno della eccentricità della politica europea che la Turchia possa, sia pure per un istante, aver pensato ad opporre la volontà sua a quella delle potenze. Questo non avverrà; ma il fatto che la Turchia lo abbia creduto possibile, ridà alla situazione politica in Oriente tutta la gravità che aveva prima dello scoppio della guerra, e giustifica i timori che manifesta il *Morning Post* su tale argomento. Perchè, non c'è verso, se la Turchia non si arrende subito alle prime intimazioni, le potenze dovranno pensare a far la voce grossa, e fintantochè si accorderanno sulle parole che dovranno essere pronunciate, potranno avvenir fatti tali da determinare fra esse atteggiamenti diversi, e per ciò solo pericolosi di attriti.

La piccola Grecia ha avuto il torto di assumersi una parte superiore alle proprie forze. Essa che aveva sognato di risolvere con la propria volontà le sorti della penisola balcanica, deve ora perfino temere che le sia dato di tornare a quella politica che conviene ad uno Stato di confini ristretti e povero di finanze. Ma la federazione europea ha avuto un torto anche maggiore, quello di non volersi indugiare ad esaminare gli effetti che una guerra fra la Grecia e la Turchia, che non avrebbero potuto che a stento rimanere circoscritta entro brevi limiti. E più di tutte le potenze è in colpa la Germania che, oramai non sembra vi possa esser più dubbio in proposito, ha premuto sulla Porta perchè rompesse ogni indugio e scendesse apertamente in campo. Oggi ci si annunzia che Guglielmo II ha fatto sapere a Costantinopoli, in modo tutto speciale, che non approva le condizioni di pace state messe avanti. Ma questo non basta ad assolverlo dal peccato, che devono ascrivergli quanti considerano l'atteggiamento della Germania, non soltanto dal punto di vista dell'interesse suo esclusivo, che la consiglia di tentare tutte le vie per inframettersi come cuneo nel tronco dell'alleanza franco-russa.

Ed è in parte colpa del giovane imperatore se oggi — quantunque si sappia che a tutte le potenze sono pronte pur di conservare la pace — si trova ancora di fronte ad un grande punto interrogativo simboleggiante la tranquillità sua. Perchè la Turchia è perfettamente edotta di questa tendenza delle potenze, e dalla situazione contesta di antitesi attinge appunto l'incoraggiamento ad una resistenza, della quale i partigiani della pace ad ogni costo non valutano esattamente tutte le conseguenze dannose ai principii di umanità e di civiltà.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani

E' stata distribuita l'Appendice allo stato di previsione della spesa del ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1897-98, appendice costituita dal Bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio 1897-98.

Questo che incomincerà ad essere esercitato il primo luglio prossimo, è il bilancio del nuovo regime, il bilancio del triregimento delle ambizioni, della rinunzia, il bilancio della pace; eppure in esso la spesa preventivata supera di più di otto milioni la spesa preventivata per l'esercizio in corso che era di soli undici milioni: in tal modo si avvera la predizione dell'on. Di Rudinì, che la colonia Eritrea non sarebbe costata meno di diciannove milioni.

A dire il vero nell'esaminare questo stato di previsione, più volte è sorto in noi il dubbio di aver letto male e che, non ostante il titolo, si trattasse di una nota di variazioni al bilancio dell'attuale esercizio; ma non è così; si tratta proprio di un bilancio nuovo, che deve provvedere a condizioni nuove determinate da criteri nuovi di tutta economia e diversi dagli antichi dispendiosi.

Vediamo infatti che da L. 266,500 è stata ridotta a sole 66,000, con una economia di L. 200,000 la spesa per strade nell'interno della colonia; e che è stata eliminata la spesa di L. 12,000 per rimonta camelli. Ma a queste due diminuzioni di spesa si arresta la dimostrazione dei modesti propositi del ministero; qualche sintomo della antica megalomania si scorge nel mantenimento delle spese relative all'agricoltura e alla colonizzazione; L. 50,000 pel fondo dell'agricoltura e della colonizzazione; L. 20,000 per la formazione del catasto e perfino L. 3000; per delimitazione delle zone di terreno da affittarsi. O che, faremo il catasto anche nelle terre che dovranno tornare in potere del Re dei Re; e forse consegneremo a costui le mappe catastali?

Ma dove c'è da rimanere meravigliati e confusi è negli aumenti apportati alle spese puramente militari: soldo, vitto, vestiario alle truppe L. 2,398,000; assegni alla truppa indigena L. 1,366,640; assegni per bande assoldate L. 290,000; spese per quadrupedi L. 592,000; trasporti L. 1,676,000; materiale d'artiglieria L. 260,000; genio militare L. 641,000; e citiamo solo le più importanti.

Ora come si spiegano tutti questi aumenti di spese relativi ad una forza militare che ogni giorno è venuta assottigliandosi? Questo bilancio di previsione della colonia eritrea, si distingue da tutti gli altri per non essere preceduto da qualsiasi relazione, nè accompagnato da qualsiasi annotamento che dica su quali dati sono fondati aumenti tanto cospicui, mentre la mutazione dell'indirizzo coloniale doveva avere per necessaria conseguenza una rilevante diminuzione di tutte le spese.

È questo il bilancio compilato dal generale Baldassera? Se sì, è impossibile che l'egregio generale abbia proposto oltre ad otto milioni di aumento senza addurre alcuna ragione che spiegasse le necessità alle quali obbediva, i fini che con gli aumenti si proponeva di raggiungere.

Se non avesse corredato le sue proposte di spiegazioni e di documenti il Governo era in dovere di chiedere le une e gli altri per formarsi un giusto criterio della situazione e poter giudicare se gli aumenti andavano o non andavano accolti.

Ora questo era il momento di pubblicare la relazione, la quale avrebbe chiarito il punto di vista secondo il quale il bilancio era stato compilato, ed il perchè di una proposta per la quale da un anno all'altro, viene poco meno che raddoppiata la spesa. La Commissione del bilancio scoprirà, vogliamo crederlo, i metodi coi quali si riuscì ad ottenere questa nuova moltiplicazione, per sventura, non dei pani; e le toglierà quel carattere di mistero e di miracolo che non è punto fatto per acquistarle fede nel popolo.

La guerra greco-turca

La battaglia di Domokos

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 17. — Il corpo d'esercito, comandato dal principe ereditario, occupava fortemente le posizioni di Domokos fino alle ore due pomeridiane. I turchi attaccano anche le posizioni di Almyros.

ATENE, 17, ore 10 pom. — Un dispaccio da Domokos annunzia che i turchi sono stati respinti, malgrado che l'ala destra dell'esercito greco abbia ripiegato.

Il generale Mauromichalis sarebbe rimasto ferito.

— Regna grandissima emozione in seguito alle notizie della marcia dei turchi.

I ministri, riuniti, attendono notizie da Domokos, ove i turchi hanno per obbiettivo di occupare il passo che domina i monti Orthrys.

ATENE, 18. — Si ha da Lamia in data d'oggi ore 7 ant. che Domokos è stato abbandonato dai greci.

— Corre voce che Almiros sia stato abbandonato dai greci ed occupato dai turchi e che il colonnello Smolenski si ritirerebbe a Kefalosi; però queste voci meritano conferma.

Nei circoli diplomatici si spera imminente la conclusione di un armistizio fra la Grecia e la Turchia.

Un nostro corrispondente particolare poi ci telegrafa:

LAMIA, 17 (sera). — L'attacco contro le posizioni di Domokos cominciò alle undici. Una poderosa colonna di turchi apparve sulla pianura, muovendo in direzione di Kitiki, contro l'ala destra dell'esercito greco e fermandosi a sette chilometri, aprì una violenta cannonata. Le batterie greche risposero energicamente.

Intanto si vedevano discendere dalle colline di Farsaglia lunghe colonne nemiche, le quali sparivano nella pianura in diverse direzioni.

Verso le due si disegnò l'attacco generale, mentre il tuono della cannonata lontana annunziava che anche le posizioni dello Smolensk ad Almyros erano attaccate.

Difficile è raccogliere notizie precise, la linea di battaglia estendendosi per oltre quaranta chilometri.

Eccovi però quale era, fino a stasera, la fisonomia generale dell'azione.

L'attacco all'ala sinistra si sviluppò rapidamente sulla via Agonani, Velestos, Skarmitza, Dojo. Protetta da un vivissimo cannoneggiamento, la fanteria si avvicinò fino a seicento metri dalle posizioni greche, ma dovette ripiegare sotto al formidabile fuoco delle trincee. Nel centro si ebbe semplicemente un duello di artiglieria alla distanza di duemila metri. Le truppe turche tuttavia erano ammassate in gran numero pronte ad approfittare di ogni occasione, ed obbligavano così i greci a mantenersi nelle posizioni, senza fare alcun movimento a favore dell'ala destra o della sinistra.

All'ala destra si era concentrato il massimo sforzo del nemico e probabilmente l'intera azione era destinata a mascherare questo movimento.

L'intenzione di Edhem pascià pare fosse quella di tagliare fuori Smolenski dal corpo centrale, girare Domokos scendendo dal passo di Furka, e catturare così l'esercito del principe, la cui posizione era attaccata da dodici batterie, in protezione delle colonne di fanteria che si lanciavano ad assalti furiosi contro le trincee greche.

Sino dal principio i greci furono obbligati a chiamare tutte le riserve.

Alle quattro il generale Mauromichalis, ferito ad una gamba, dovette cedere il comando al colonnello Mastropas.

Verso le sei i turchi, pure mantenendo l'assalto sull'intera linea, con abili movimenti avevano concentrato a destra forze preponderanti, sicchè i greci dovettero ritirarsi successivamente a Kitiki, Kitzali, Karatzoli.

Corre voce di gravi perdite.

Probabilmente una battaglia decisiva avrà luogo domani.

Il principe ordinò alle truppe di fortificarsi nelle posizioni di Derven, Furka, Karia e Vonitsa, mantenendole a qualunque costo.

Il contegno dei garibaldini — Altri particolari.

ATENE, 18. — (*Ag. Stefani*). Una compagnia di garibaldini, con cinque ufficiali, è partita iersera per Domokos.

La folla fece ai partenti una viva ovazione.

Il colonnello Gatterno arringò i garibaldini dicendo: « Ricordatevi che sul campo di battaglia dovete difendere il glorioso vessillo italiano. »

I garibaldini accolsero le parole del colonnello con entusiastici evviva all'Italia ed alla Grecia.

— Nel combattimento di Domokos i garibaldini si trovavano all'ala sinistra colla brigata Caclamanos e combatterono molto brillantemente.

La notizia che i turchi sono stati respinti a Domokos è confermata.

L'esercito ellenico però si ritira sui monti Othry, cioè sulla linea dell'antica frontiera.

— Il Bollettino ufficiale della battaglia di Domokos conferma che i turchi sono stati respinti dall'ala sinistra e dal centro dell'esercito ellenico; ma l'ala d[estr]a ellenica dovette ripiegare, dinanzi a forze nemiche quadruple, verso Kitiki, Kitzeli e Karatzoli, dove si è [illegible].

— La divisione del colonnello Mastrapa dovette ritirarsi fino ad un'ora da Domokos.

E' impossibile impedire ai turchi di avanzare.

I turchi, coprendosi dinanzi una collina, minacciano di girare l'ala sinistra dell'esercito ellenico, dove occorrono rinforzi.

Gli ambasciatori a Costantinopoli

L'*Ag. Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Corpo diplomatico è unanime nel considerare enormemente esagerata l'indennità di guerra richiesta dalla Turchia ed ingiusta e contraria al principio del mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica la dimanda di cessione di territorii, eccettuata qualche rettifica di frontiera necessaria per ragioni strategiche.

Si ritiene che la quarta parte della indennità richiesta dalla Porta sia sufficiente e che la Turchia debba occupare la Tessaglia fino al pagamento dell'indennità e debba avere un'altra garanzia.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il sultano ha chiesto allo Cheikh-ul-islam, capo dell'alto Consiglio dei Fetwa, il suo parere relativamente alla condizione chiesta dalla Turchia circa la annessione della Tessaglia per consentire a far la pace colla Grecia.

Notizie da buona fonte annunziano che le truppe turche saccheggiarono ed incendiarono diversi villaggi nella Tessaglia.

Una cospirazione contro re Giorgio
Le potenze e la Turchia

LONDRA, 18, ore 1,22 pom. — (*Emme*). — Secondo telegrammi pervenuti nei circoli ufficiali sarebbesi scoperta ad Atene un complotto contro la vita del re e una cospirazione per abbattere la Monarchia.

Il corrispondente del *Mail* da Costantinopoli è informato dalle ambasciate che il blocco dei porti turchi sarà il primo passo che faranno le potenze per ottenere la sommissione della Turchia.

Si ha da Costantinopoli che la replica degli ambasciatori alla Porta non contiene il minimo accenno alle condizioni da essa poste.

La replica degli ambasciatori ripete imperiosamente la richiesta d'armistizio.

Dicesi che il Consiglio di Yildiz Kiosque decise di inviare ad Edhem pascià l'ordine di sospendere le ostilità.

Lo *Standard* ha da Berlino che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ricevette ordine di notificare al sultano che la Germania trova inaccettabili le domande della Turchia per l'armistizio e la pace colla Grecia.

×

VIENNA, 18, ore 4 pom. — (*D. S.*) — Dispacci privati da Atene annunciano che ultimamente fu scoperto un esteso complotto per l'assassinio del re e per la detronizzazione della famiglia reale.

Fra i numerosi arrestati trovansi due anarchici italiani, designati come caporioni.

La Turchia vuol ricorrere ai pirati
Agitazione in Bulgaria

LONDRA, 18, ore 11 antim. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli è informato che il ministero della marina ha deciso di creare un nuovo sistema di pirateria per tormentare il commercio marittimo dei greci.

Per questa flottiglia di corsari è stata scelta la tribù dei Lazi, abilissimi marinai e di grande notorietà nell'Asia Minore per i loro istinti e le loro gesta predatorie.

I Dardanelli sarebbero il nido di questi corsari, da cui farebbero le loro spedizioni nel mare Egeo.

Il ministro greco degli esteri ha inviata una circolare alle potenze per protestare contro questa ricostituzione della pirateria.

— Telegrafano da Pietroburgo che una grave agitazione si va spandendo in Bulgaria tanto fra la popolazione, quanto nei circoli militari contro la Turchia.

Si teme che quest'agitazione popolare possa avere influenza sul governo, e senza dubbio la pace sarebbe nuovamente minacciata se le potenze venissero alla decisione di permettere al sultano l'annessione di parte dei territori della Tessaglia.

Echi della catastrofe di via Jean Goujon

La morte di una Borbone - Varie

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La duchessa d'Uzès scrive al *Gaulois* per smentire alcune affermazioni attribuitele intorno alla catastrofe di via Jean Goujon.

La duchessa aggiunge che gli uomini presenti alla festa di beneficenza erano in picciol numero; non più di sessanta.

Pochi mancarono di coraggio ma ve ne furono altri che si comportarono eroicamente.

Non farò il nome nè degli uni nè degli altri.

— E' morta a Parigi la principessa Isabella di Borbone, sorella del marito dell'ex-regina Isabella.

Dopo il suo romanzesco matrimonio col conte Gourowski era in rottura con la famiglia reale la quale però le passava una pensione annua di 100 mila franchi.

— Iersera il teatro di *Marigny* e il *Circo d'Estate* rimasero chiusi per un accidente occorso alla luce elettrica che mancò in tutto il quartiere.

— A Lione si sono messi in sciopero 10 mila muratori.

— Millerand ha accettato di assumere la difesa del *Meckwoerd*.

— La notte scorsa a Mostaganem (Algeria) avvenne una zuffa fra gli israeliti e 30 ciclisti dei quali sei rimasero feriti.

La popolazione francese percorse le vie gridando: « Morte agli ebrei! ».

Dovette intervenire la truppa operando sei arresti.

Il Duca d'Aosta in Francia

Il processo per la catastrofe di Bouzey

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 5,20 pom. — (*Jacopo*) Oggi alle 4 il presidente della Repubblica ricevette la visita del duca d'Aosta.

Il ricevimento ebbe luogo senza apparato, a causa del lutto del duca.

×

Nel processo per la catastrofe della rottura della diga a Bouzey, il procuratore generale finì con l'abbandonare l'accusa contro gli ingegneri che erano ritenuti responsabili.

Il testamento del duca d'Aumale

La duchessa d'Orleans in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Affermasi che il testamento del duca d'Aumale — fra tante disposizioni — lega le terre di Sicilia alla duchessa d'Aosta, più centomila franchi di rendita; il duca di Orléans erediterebbe la terra d'Eu, più un milione di rendita in valori mobiliari; il principe Giovanni duca di Chartres altre proprietà in Francia; il figlio del conte d'Eu centomila franchi di rendita; la contessa di Klinchamp che viveva da anni col duca d'Aumale avrebbe una rendita di trentaseimila franchi; un giovane che sembra legato al duca d'Aumale con vincoli strettissimi di sangue riceverebbe 15 milioni.

L'ex-regina di Napoli non assistette alle esequie del duca d'Aumale celebrate alla Madeleine per una questione di etichetta.

×

Il soggiorno della duchessa d'Orléans in Francia prende manifestamente il carattere di una dimostrazione politica.

Ieri al palazzo Doudeauville ricevette 2000 persone di tutte le classi, anche gruppi di operai.

Le venditrici dei mercati le presentarono un enorme mazzo di fiori.

In loro nome la signora Ginet, dopo aver parlato delle attuali circostanze luttuose che motivarono il ricevimento, salutò nella duchessa la nuova Giovanna liberatrice.

Queste dimostrazioni vogliono ricominciare al ritorno della moglie del pretendente di Dreux; ma non è impossibile che il governo preghi la duchessa di andare a raggiungere subito il marito a Londra.

Rochefort e Siad pascià

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Enrico Rochefort narra che, a mezzo di un diplomatico turco che conosce, Siad pascià gli chiese di fargli visita.

Durante la visita Siad cercò di persuaderlo a divenire amico della Turchia.

Rochefort, sorpreso, rispose che gli sembrava impossibile un simile atto da parte sua, dovendo egli sapere come nel suo giornale tratta quotidianamente il sultano.

Siad gli rispose che il sultano legge sempre i suoi articoli e che ne è dispiacentissimo; sarebbe disposto a fare dei sacrifici pecuniari perchè cessassero. Quindi gli spiegò che il sultano agì così con tutti gli uomini politici di Europa, ai quali regalò complessivamente sei milioni: il principe di Bismarck però rifiutò di vendersi.

Rochefort afferma che Siad gli fece tante altre confidenze che non può stampare.

E' inutile aggiungere che queste affermazioni di Rochefort paiono inverosimili.

E' vero però che questo Siad pascià trovasi da parecchi mesi a Parigi conducendovi una esistenza molto problematica.

Una interrogazione di Dilke sulla cessione di Cassala

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11 antim. — (*Emme*). Dilke interrogherà il governo sulla questione della cessione di Cassala.

Il progetto per le associazioni in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 11 ant. — (*Hermann.*) Durante la prima lettura del progetto di legge sulle Associazioni nella Camera dei deputati di Prussia, venne in luce un profondo dissidio in seno al Ministero, mostrando che Hohenlohe, Marschall e Boetticher i quali sono avversi al progetto sono sopraffatti dalla maggioranza reazionaria del Ministero.

Hohenlohe si astenne dal raccomandare alla Camera che approvasse il progetto di legge, chiedendole soltanto di esaminarne diligentemente le disposizioni.

Oggi la Camera rinvierà il progetto ad una Commissione.

Contemporaneamente al Reichstag avrà luogo una grande dimostrazione contro il progetto stesso, poichè verrà presentata da una grande maggioranza ed accettata la proposta di eliminare puramente e semplicemente la misura che vieta alle Associazioni politiche di costituire fra loro delle federazioni

Scoperta di un italiano per le malattie della vite

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 12,30 pom. — (*Emme.*) Telegrafano da New-York che nel distretto vitifero del Kansas, un italiano ha scoperto un nuovo sistema per la protezione della vite.

Esso consisterebbe in applicazioni di correnti elettriche che, senza il menomo danno per la pianta, ucciderebbero tutti gl'insetti nocivi.

Gli americani per Cuba

La Spagna alle Filippine

WASHINGTON, 18. — Il presidente della confederazione, Mac Kinley, nel suo Messaggio consiglia di votare un sussidio di 50,000 dollari per soccorrere i cittadini degli Stati Uniti bisognosi residenti nell'isola di Cuba.

MADRID, 18. — Si ha da Manilla che quasi tutti i villaggi della provincia di Cavite sono stati occupati dalle truppe del governo e che la maggior parte degli insorti fuggiaschi si sono presentati all'indulto.

La riforma nella pubblica sicurezza

L'on. Di Rudinì ha promesso delle riforme nel servizio della pubblica sicurezza, e sia bene. Da molto tempo queste riforme sono desiderate; come da molto tempo si promettono indarno. Solo non comprendiamo come l'on. Di Rudinì abbia dichiarato che il gran problema ha bisogno di essere studiato.

Noi ricordiamo che da molto tempo esiste una Commissione reale (così fu chiamata nel decreto che la istituì) la quale ebbe precisamente l'incarico di questo studio. La presiedeva, e crediamo che la presieda ancora, il senatore Senales, che la convocò; fece un discorso di inaugurazione e poi si mise in giro d'ispezione nelle provincie.

Noi crediamo che il suo lavoro la Commissione dovrebbe averlo già compiuto; quantunque generalmente si sappia che in Italia per mandar le cose a lungo, od anco per seppellirle, non c'è espediente più efficace di quello di affidarle allo studio di una Commissione. Che abbia servito da espediente anche quella presieduta dal senatore Senales? Le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì le farebbero credere.

Ma se non ha servito da espediente dilatorio, nei lunghi mesi decorsi dal giorno in cui venne insediata, dovrebbe aver fornito al presidente del Consiglio larga copia di elementi per la compilazione di un progetto di legge, e per passare dal dominio delle parole a quello dei fatti!

In giro per il mondo

Dopo la lettura del bilancio dell'Eritrea.

Al ministero degli affari esteri si presenta un signore il quale chiede informazioni sulle condizioni fatte a un cittadino italiano che voglia recarsi in Eritrea a esercitarvi la propria attività.

E' introdotto innanzi al personaggio competente e autorevole che, dopo i lunghi studi e la grande esperienza in materia coloniale, è al caso di dare le informazioni richieste.

Questo personaggio guarda con tale sorpresa il nuovo venuto, non disgiunta da una specie di terrore, che non si può nudrire più alcun dubbio: egli crede di trovarsi innanzi a un individuo fantastico.

— Ella dunque... — comincia timidamente il personaggio autorevole.

— Desidero conoscere quali condizioni fa il Governo a quel suddito italiano che voglia recarsi in Eritrea a colonizzare, a commerciare, a lavorare, insomma, a esercitarvi la sua attività...

Il personaggio autorevole, sempre più sorpreso:

— Ella vorrebbe sul serio recarsi... laggiù?...

Il suddito italiano, sorpreso a sua volta:

— Ma... che cosa c'è di male? non sono possedimenti italiani quelli dell'Eritrea? non siete voi che vi lagnate della nessuna iniziativa degli italiani? Potrei andarmene in Cina, e non direste nulla. O perchè non posso andare in Eritrea?

Il personaggio autorevole lo guarda di traverso, con aria compassionevole; poi, scoppia a ridere, ride per cinque minuti, si asciuga gli occhi, li volge quindi al cielo, come a dire: « Signore, voi le ascoltate! » ed esclama:

— Ebbene, giacchè vuole rovinarsi, la servo subito.

Il personaggio scartabella il bilancio 1897-98 per la colonia Eritrea e poi fa:

— Siete ricco?

— Ho qualche capitale.

— Stanco della vostra agiatezza.

— Come sarebbe a dire?

— Amate la povertà? l'usciere alla porta? la miseria? con qua che colpo di sole per giunta?

— Non capisco.

— Mi spiego. Il nostro regio governo (il funzionario, nominandolo, si toglie il berrettino di seta che gli copre il cranio) non pretende dal cittadino italiano che si reca in Eritrea altro che questo: una *tassa sui fabbricati*, se egli osa fabbricarsi una casa, una *tassa sui commercianti* se egli ardisce tentare il commercio, una *tassa sui negozianti* se egli spinge la sua audacia a cominciare a vendere qualche merce, una *tassa sui professionisti*, se ha la infelice idea di esercitare una professione; in generale, egli deve, a ogni modo, anche consumi le strade di Massaua, pagare *multe di pubblica sicurezza* e *diritti e multe varie*. E' anche soggetto ai *diritti* (che sono poi sempre quattrini) *per rilascio di licenze di esercizio pubblico*; e se poi sfugge a tutto questo, nessuno lo salva dagli *Introiti eventuali diversi*...

Il cittadino intraprendente che vuole andare in Eritrea:

— Si paga tutta questa litania di tasse?

— Certamente; ecco il bilancio.

— E si guadagna?

— Gliel'ho detto; provvisoriamente, un colpo di sole.

— E se si muore, che fa il governo per la famiglia?

— Che deve fare? se a un ministro gli capita l'occasione, fa l'elogio del morto nella Camera dicendo: « Ecco un altro pazzo che ha voluto compromettere il regio governo; ma vivaddio! egli giace e noi ci diamo pace! »

Il signore venuto per informazioni si leva, scoraggiato:

— Cosicchè, nulla proprio da fare?

— Gliel'ho detto; pagar delle tasse; e la consiglio a pagarle in Italia.

Il signore se ne va. e l'alto funzionario annota: « Un signore, presentatosi oggi per recarsi a colonizzare l'Eritrea, finì col rinunciare all'impresa malgrado gli enormi vantaggi promessi dal governo per aiutare l'iniziativa privata. Decisamente, nessuno vuol saperne di quelle infauste sabbie. »

×

Fra le petizioni giunte in questi giorni alla Camera francese, più divertenti dei soliti giochi, si è stata quella del signor Giuseppe Lecat, chiedente l'adozione obbligatoria per tutti i francesi di una medaglia di identità da portarsi sospesa al collo.

Questa proposta pare non abbia raccolto che delle risate, facendo pensare al popolo francese convertito in un branco di pecore contrassegnate e in una muta di cani col collare e il nome inciso.

Invece, la proposta pare nascondesse un riposto scopo sociale, di tranquillità e concordia, fondato sulla osservazione di una debolezza tutta francese. Quella proposta mirava a soddisfare l'inclinazione di qualunque francese per le distinzioni esteriori. Tutti medagliati! tutti decorati! i bambini col loro ciondolo nel fiore dell'età!...

Ebbene, questa filantropica proposta non è stata apprezzata come si doveva; e la richiesta dell'ottimo Lecat non ha trovato neppur un voto favorevole.

×

Dal romanzo che pubblica in appendice un giornale:

« — Vi ascolto — gli rispose la moglie abbassando il capo.

Felice Sermoni estrasse lentamente di tasca la lettera fatale *che conservava ancora visibilissimi i segni del profondo disprezzo* che aveva avuto per essa quel marito che dopo quarant'anni di suprema felicità coniugale, vedeva sua moglie fatta segno alla più turpe delle accuse. »

Che cosa poi Felice Sermoni avesse fatto su quella lettera, per mostrare tutto il suo disprezzo, pur riponendosela dopo in tasca, l'autore non dice; ma il lettore sospetta e rabbrividisce.

×

All'ufficio postale:

— Scusi, signore, posso mandare in busta aperta, affrancato con due centesimi, un campione senza valore?

— Un campione di che?

— Un campione della mia scrittura.

Michel.

A Roma e altrove

L'ORDINAMENTO DELLA POLIZIA

L'istituto della pubblica sicurezza va diventando sempre più l'istituto della privata preoccupazione. Poichè, in questi ultimi tempi specialmente, quando se ne parlò fu per lamentarsene — come nei giorni della caccia allo studente — o per inorridire, come nei giorni passati nei quali tutti i nostri nervi hanno vibrato di sensazioni dolorose per la strage di Frezzi.

Pure, a dire il vero, noi avremmo torto se deplorassimo il triste fenomeno come speciale e locale al nostro paese. Nella Spagna, la formidabile eco del dolor di agonia degli anarchici straziati è diventata la voce di biasimo, di protesta, di orrore di tutta la nazione, sdegnata.

E della Francia, dove pure è così perfetta l'organizzazione burocratica e disciplinato il corpo della questura, basta ricordare le terribili battaglie che di tanto in tanto si combattono nel Quartiere Latino fra guardie provocatrici e studenti e il *sifotage* di atroce memoria.

E' dunque un morbo di razza, ed i tre popoli latini ne soffrono del pari, forse perchè spagnuoli, italiani e francesi si trovano, di fronte all'organismo grandioso e corroso della loro polizia preventiva, deboli delle stesse paure, ed irritati dagli stessi disgusti.

Infatti essi serbano per la polizia quel certo sentimento misto di disistima e di terrore, di ribrezzo nauseante e di diffidenza giustificata, al quale furono educati, in lunghi secoli, per le polizie bassamente asservite ai più feroci despotismi aristocratici o teocratici. Nè è a dire che l'ufficio della conservazione della pubblica sicurezza importi per sè stesso la malinconica conseguenza di questo sentimento, perchè noi tutti rispettiamo e stimiamo il buon vecchio gendarme, vero instituto latino, ammesso nell'arte qualche volta con la canzonatura bonaria di Offenbach, ma spesso anche con la tenerezza delicata di Heine, il quale ce lo rende simpatico ed affettuosamente amabile.

No, no, la polizia è qualche cosa di diverso dalla pubblica sicurezza — bene intesa — nel nostro sentimento. Ma, ammesso pure che le sensibilità nostre delicate di vecchia razza siano a ragione insofferenti dei triviali o feroci sistemi coi quali le guardie di polizia ci garentiscono nella persona e nelle cose, noi tutti sentiamo — ed i nostri più sottili e nobili magistrati ce lo ripetono ad ogni inaugurarsi dell'anno giuridico — che è tempo e necessità di correggere questa importantissima amministrazione dello Stato, affinchè sia stimata di più, ed apprezzata meglio soprattutto.

E qui comincia il circolo vizioso, perchè, a guarir il popolo dalla diffidenza ostile verso le guardie, bisognerebbe che le guardie fossero più civili ed accorte nel prevenire i delitti, più umane e prudenti nel reprimerli, più diligenti e fortunate nel sorprenderli o nell'affidarli alla giustizia i rei. E — viceversa — per migliorare le guardie e per render loro meno difficile l'arduo compito, bisognerebbe che tutte le cittadinanze non le circondassero di disistima diffidente e non [illegible] alla loro azione di repressione o di [illegible] una inerte indifferenza od una animosità critica.

Le guardie di pubblica sicurezza sono, così, isolate in mezzo alla [illegible] ostilità dei popoli latini. E sono troppo perfettamente creature umane per non accorgersene o non soffrirne; e sono troppo imperfettamente umane per non [illegible] e vendicarsene con violenza nelle occasioni fornite loro dal caso fortuito delle agitazioni popolari.

×

A chi risale la colpa di questo perpetuarsi del disaccordo fra cittadini e polizia? E come vi si potrebbe riparare?

Indubbiamente ed esclusivamente tale colpa risale ai ministri, ai prefetti, ai questori. In genere a tutti quei magistrati che hanno la cura e la intelligenza meschina e stupida della solidarietà dell'organismo e della continuità della funzione di una classe contro tutte le altre; e non hanno nè l'intuito nè la preoccupazione vasta ed alta della solidarietà dell'organismo sociale e della continuità della sua funzione di difesa contro il male, contro tutto il male.

Sono vecchie considerazioni e da tutti risapute quelle che a tal proposito la memoria ci suggerisce circa il pregiudizio del famoso principio di autorità. Il quale, per essere stato troppo difeso e sostenuto, minaccia di restare ormai del tutto indifeso ed insostenibile, in una miserevole — e niente affatto autorevole! — solitudine di dissoluzione.

Diciamo dunque piuttosto dei rimedii possibili.

Anzitutto il rapido riconoscimento e la severa punizione delle colpe e dei delitti degli agenti. Questo provvido sistema importerebbe due benefiche conseguenze. Primo, ci convincerebbe finalmente che il poliziotto non è un essere privilegiato della impunità nei delitti, e che noi potremmo essere difesi pure contro di lui dai magistrati. Questo, togliendo tutto l'odioso che tiene in sè la tirannia umiliante resa lecita finora a questo funzionario ed esercitata ferocemente in ogni sommossa ed in ogni carcere di San Michele, ci renderebbe meno inviso tutto l'instituto. Per quel certo senso di compassione che è, più della paura, efficace moderatore di ogni provocazione, noi stessi ci metteremmo assai meno spesso di fronte all'azione della polizia e scemerebbe il cipiglio irritato e il sordo istintivo rancore onde finora si guardano il cittadino difeso e l'agente difensore.

Secondo: questi sarebbe più cauto e provvido quando nell'ora dei pugni, delle bastonate e delle uccisioni lo frenassero il ricordo ed il sentimento della sua responsabilità penale. Ed avrebbe diritto di chiedere e facilità di ottenere valido soccorso da tutti contro i rei, quando a tutti si rivelasse costretto fra la necessità di compiere un urgente dovere e la volontà di non eccedere dai confini dei mezzi consentitigli per l'ufficio e pel diritto.

Ma, sopratutto, bisognerebbe che cessasse il turpe proposito delle autorità che vogliono composte le squadre della polizia da individui distratti spesso, per la difesa del diritto, dall'esercizio del delitto.

E' terribile constatare che soglionsi trascurare le particolarità del certificato penale quando si eleggono le guardie di polizia. Ed è dolorosissimo vedere come si attua così, con empirismo disastroso, quel principio della simbiosi — ultima parola della scienza positiva — che vorrebbe le attitudini criminali adoperare in servigi socievoli ed in esperimenti utili ma conformi alle tendenze delittuose. Questo è un principio che ha valore intrinseco più o meno discutibile, ma che è assai pericoloso, perchè se ad ognuno il quale abbia sortito da natura gl'istinti del furto con scasso s'insegnino a far le chiavi, ed a chi sia fornito di astuzia volpina s'insegni il codice, ed a chi senta impetuosamente si affidino le armi e la pubblica tranquillità, avremo dei ladri meccanici, dei frodolenti legali, delle guardie criminali.

×

Queste — e non le sole — le malinconiche considerazioni inspirate dalla truce fine del povero Frezzi.

Un giornale non può certo studiar con profondità un sì grave argomento, e deve limitarsi ad accennarne rapidamente i problemi.

Ma un Governo non è un giornale, ed ha il dovere — esso — di non essere nè unilaterale nè superficiale nell'apprezzamento dei mali sociali e nella enunciazione dei rimedii.

Ebbene, che cosa ha suggerito al danno ed al malanno della nostra polizia il Governo nostro?

Un aumento del numero degli agenti, un aumento del loro stipendio. Val quanto dire un esorbitare della loro tracotanza ed un crescere della loro selvaggia prepotenza!...

Ed intanto noi ci addoloriamo di tutte trepidazioni di tutte le ansie e di tutte le tristezze per le nostre case neglette da chi dovrebbe vigilarle, per le nostre vite indifese da chi dovrebbe proteggerle.

E ci guardiamo ancora — e dopo le parole del Governo più che mai — d'intorno, cercando un istituto che ci dia affidamento di tranquillità pubblica e privata.

E davvero cerchiamo invano, oh, invano, Eccellenze!...

Cirus.

Giovedì 20 maggio uscirà in tutta Italia
IL ROMANZIERE DELLA "TRIBUNA„
con illustrazioni colorate - Cent. 5 la disp.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.
Seduta del 18 maggio 1897.

La seduta si apre alle 2.10. Mentre l'on. **Lucifero** dà lettura del verbale, il banco dei ministri è vuoto e nei vari settori si contano appena 17 deputati.

La seduta non promette di essere delle più interessanti, per quanto si debbano discutere le varie mozioni sulla politica africana.

Stamane l'on. Di Rudinì, accompagnato dal suo capo di gabinetto, si è recato a visitare l'on. Pelloux, che per quanto lievemente indisposto, ha promesso che interverrà oggi alla Camera.

Intanto l'on. Afan De Rivera (sottosegretario di Stato alla guerra) trovasi già piazzato al suo posto... nel primo banco del terzo settore di sinistra.

In questo momento il tavolo dei ministri viene occupato dai sottosegretari di Stato, onorevoli Arcoleo e Serena.

×

A proposito della dichiarazione di voto fatta ieri in principio di seduta dall'on. **Podestà**, questi desidera si sappia che nella votazione sull'ordine del giorno Palberti per passare alla seconda lettura della legge sull'ordinamento dell'esercito, rispose *no*, pure avendo fiducia nell'indirizzo della politica del ministero; ma il suo voto non fu raccolto e per conseguenza non comparve nel verbale.

×

Ed ora eccoci alle interrogazioni.

L'on. **Arcoleo** risponde all'on. Tripepi il quale desidera schiarimenti circa l'eccessività del dazio imposto dai maggiori comuni del regno sul consumo degli agrumi, e sui provvedimenti che intende il governo di adottare per mitigarlo.

I comuni, dice l'on. **Arcoleo**, sogliono adottare una grande varietà di trattamenti daziari per gli agrumi. In alcuni luoghi si tassa in considerazione del numero, in altri in ragione del peso. Il ministero ha emanato una circolare per invitare tutti i comuni a rientrare nei limiti della legge.

Tripepi. Non è soddisfatto perchè non crede sufficiente la circolare a cui ha accennato l'on. Arcoleo.

— Ci sono ora due interpellanze dell'on. Mancini al ministro delle finanze: una per sapere se sia a sua cognizione la libidine fiscale del ricevitore del registro di Rho a danno della Cooperativa agricola italiana che tanto lodevolmente si adopera pel Bonificamento della Sardegna; e l'altra per sapere se è disposto a mettere a portata degli agricoltori l'estratto fenicato di tabacco delle Regie manifatture per gli usi agricoli.

Alla prima interrogazione l'on. **Arcoleo** risponde di non saperne nulla, tanto più che la indeterminatezza dell'interrogazione non ha dato agio al ministero di assumere informazioni.

Alla seconda risponde promettendo che farà tutto il possibile per soddisfare il desiderio giustissimo degli agricoltori.

L'on. **Mancini** è soddisfatto. E si viene ad una interrogazione dell'on. Imbriani.

— **Imbriani**. Il fatto che ha dato argomento alla mia interrogazione è questo. Il sottoprefetto di S. Angelo de' Lombardi, per ragioni che io non voglio indagare, vedendo passare per via un cittadino, scese dal balcone, lo afferrò pel petto... lo spinse contro al muro... e inveì brutalmente contro di lui.

Vi sono state delle querele; ma io non mi preoccupo della sentenza del *pretoricchio*, mi preoccupo del contegno del governo, il quale lascia impunito un suo funzionario che commette simili violenze.

Serena (sottosegretario all'interno). Il magistrato ha assolto il sottoprefetto per inesistenza di reato; cosicchè noi non possiamo sovrapporci alla sentenza del pretore.

Imbriani. Ma, come, si piglia pel collo un cittadino, e non esiste reato?

Serena. C'è una sentenza.

Imbriani. Ma il mio biasimo resta! (Ilarità).

L'on. **Di San Giuliano** vuol sapere i motivi pei quali sono state differite le elezioni amministrative di Centuripe.

Gli risponde l'on. **Serena** in modo che non soddisfa l'interrogante.

L'on. **De Martino** (sottosegretario di Stato ai lavori pubblici) dà ragione degli intendimenti pei quali il ministro ingiungeva all'ufficio del genio civile di Verona, e questo ai custodi idraulici dell'Adige, di invigilare a che d'ora innanzi nessuna opera di rinnovazione, di restauro o di ordinaria manutenzione si possa eseguire negli edifici natanti sull'Adige senza previa autorizzazione della regia prefettura, dietro istanza regolare da presentarsi volta per volta, in cui sia specificata la natura, la importanza dei lavori da compiersi e corredata dei documenti comprovanti il diritto dell'esistenza del motivo e il titolo di proprietà e d'investitura.

L'on. **Miniscalchi**, a nome anche degli on. Pullè e Poggi replica brevemente prendendo atto della risposta del governo.

×

Disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

La Camera si mostra sempre disattenta e svogliata. Evidentemente le interrogazioni non hanno altro scopo che quello di soddisfare a qualche esigenza d'ordine elettorale.

Siamo ora allo svolgimento di alcune proposte di legge.

Ce n'è una del deputato **De Cristoforis** sul riordinamento dell'istruzione media.

L'on. **Gianturco** (ministro della pubblica istruzione) accenna a dei dubbi sulla efficacia di questo disegno di legge, pure non si oppone a che sia preso in considerazione.

L'on. **De Cristoforis** sostiene il suo progetto che non aumenterà di un centesimo la somma stanziata in bilancio.

Replica brevemente l'on. **Gianturco**, quindi la Camera — come di consueto — prende in considerazione il disegno di legge.

L'on. **Fulci** fa la *dolorosa e commovente istoria* del suo progetto di legge presentato anche alla Camera defunta. Esso è diretto a sancire le ineleggibilità dei membri delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali.

Rileva come molte volte i membri di dette Commissioni sono i futuri candidati, che si manipolano da loro stessi le *liste del loro cuore*. Di qui disparità di condizioni tra i due candidati combattenti nell'arena elettorale.

L'on. **Serena** non si oppone alla *presa in considerazione*, e la Camera consente.

L'on. **Rinaldi** ha anche lui un disegno di legge su alcuni provvedimenti agrari.

L'oratore, ascoltato con molta benevolenza dalla Camera, dimostra con efficacia di argomenti come in 24 secoli le leggi agrarie non abbiano ancora raggiunto quel grado di perfezione che risponda ai bisogni della classe e dell'industria agricola.

Guicciardini (ministro di agricoltura) non solo consente che sia preso in considerazione il disegno di legge Rinaldi, ma chiede sia nominata una Commissione con l'incarico di esaminarlo e riferire.

La Camera approva.

×

E' venuto l'on. Pelloux, che si trattiene a parlare con diversi onorevoli nell'emiciclo e di tanto in tanto sparisce nei corridoi, mentre si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1896-97.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-97.

Ha poi luogo la votazione a scrutinio segreto. I deputati sfilano con molta svogliatezza dietro le urne, e l'on. Zanardelli, dopo essersi trattenuto a giuocare col suo tagliacarte, cede la presidenza all'on. Palberti, ed esce dall'aula salendo a due a due i gradini dello scalone a destra.

Tutti i ministri presenti confabulano con deputati salendo ai diversi settori. Si dice sieno giunte notizie importanti dalla Grecia. E' questo l'argomento di tutte le conversazioni.

×

Le mozioni sull'Africa.

E' tornato nel suo seggio presidenziale l'onorevole Zanardelli.

Ha la parola l'on. **Pozzi** primo firmatario di una mozione così concepita:

« La Camera, interprete degli interessi e della volontà del paese; invita il Governo a richiamare le truppe dall'Africa e ad abbandonare definitivamente la colonia Eritrea. »

Il banco dei ministri è vuoto così che l'oratore deve trattenersi a parlare in attesa che giunga l'on. Pelloux.

Imbriani. Eclissi di Governo! (Ilarità prolungata).

Pozzi. Ha prestato intensa attenzione alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, ma pur troppo ha atteso invano che in quelle dichiarazioni venisse ripetuta l'assicurazione fatta dall'on. Rudinì nel manifesto al paese, di escludere nella limitata occupazione militare della colonia Eritrea le truppe di leva.

Questa la prima ragione per cui egli ed i suoi colleghi si sono decisi a presentare la mozione suddetta.

A proposito della cessione dei territori limitrofi a capi indigeni di nostra libera scelta, egli non crede che tale organizzazione dell'altipiano sia possibile a noi che in Africa siamo pregiudicati.

La nostra influenza, non fortificata da nessuna vittoria, è molto limitata, e una tale organizzazione senza l'ausilio di un esercito forte può esporci a gravi conseguenze, che è molto facile prevedere.

Non vuol riferirsi alla sventura di Dogali; ma basta ricordare la storia degli ultimi fatti svoltisi nel Benadir, per mettere in avviso noi tutti a quali pericoli ci potrebbe esporre una limitata occupazione militare.

D'altra parte gli interessi del paese reclamano che in esso e per esso soltanto siano spese le scarse risorse dell'economia nazionale.

La volontà poi del popolo italiano in questo argomento si è molto chiaramente espressa nei recenti comizi e si riassume in questa espressione: Via dall'Africa!

Questo è il concetto e le considerazioni che hanno ispirato me e i colleghi nel presentare la mozione che si sta discutendo. (Approvazioni).

Vallo Angelo. E' inscritto a parlare contro la mozione. Combatte naturalmente l'abbandono dell'Eritrea che egli crede dannoso al prestigio delle nostre armi. E questa argomentazione svolge prendendo le mosse dal programma elettorale dell'on. Di Rudinì.

Enumera i diversi errori militari e di colonizzazione, per i quali la colonia non ha corrisposto alle speranze che in essa si erano riposte. Si è data soverchia prevalenza all'elemento militare anche nell'ordinamento civile dell'amministrazione, e si è curata troppo la cultura intensiva, mentre si sarebbe dovuto dare maggior importanza alla pastorizia e alla coltura estensiva.

Per tutto ciò si sono spesi finora 355 milioni....

Imbriani. Settecento ne avete sciupati! (Oh! oh! Rumori).

Pres. On. Imbriani, non interrompa!

Imbriani. Non si può fare a meno!

Vallo Angelo non crede dimostrata l'affermazione del presidente del Consiglio, che c'è per rimanere in Africa occorra una spesa annua di 35 milioni. Combatte conseguentemente il ritiro delle nostre truppe dall'altipiano ed anche da Cassala, chè, essendo un grande sbocco pel commercio del Sudan, può non avere alcun valore adesso, ma acquistarne uno grandissimo in seguito.

Di San Giuliano. Esordisce constatando che il programma africano enunciato dall'onor. Di Rudinì non è un programma preciso e ben determinato, esso comprende previsioni così per la permanenza come per l'abbandono ed è in aperta contraddizione con quello che il ministero presentò l'anno scorso alla Camera.

Nella seduta del 9 maggio il presidente del Consiglio formulò il programma d'oggi e lo formulò per... confutarlo. (Commenti.)

L'oratore rilegge alcuni brani di quel discorso, e mettendoli a confronto con quanto disse l'altro ieri l'on. Rudinì, si domanda quali ragioni determinarono nelle opinioni di lui un così radicale mutamento.

I pericoli in Africa sono piuttosto diminuiti e le condizioni della nostra finanza sono presso a poco, se non migliori, identiche a quelle dell'anno scorso.

Quel mutamento trova forse ragione nel trattato di Addis-Abeba? In verità ci sarebbe da dubitare che qualche patto segreto realmente esistesse... ma lo preferisco credere alle assicurazioni del presidente del Consiglio...

Imbriani. Ne ha data la parola d'onore!

Di San Giuliano. E così sia! Crederò alla parola del gentiluomo, ma non posso dimenticare che il presidente del Consiglio nella seduta del 1° dicembre, parlò di « alte responsabilità assunte »... Quali sono esse? Forse qualche spiegazione potrebbe fornircela il maggiore Nerazzini. (Commenti, rumori).

L'oratore non sa spiegarsi la fretta nel concludere le trattative di pace, e nel fissare la discussione della politica africana in un momento inopportuno e quando nessunissima circostanza nuova ne aveva dimostrata l'urgenza. Pare che tutta questa sollecitudine si informi a necessità che non sono a cognizione della Camera.

Quanto all'abbandono di Cassala io sono perfettamente d'accordo col presidente del Consiglio.

Diligenti. Vi ho sempre udito dire il contrario.

Di San Giuliano. Può darsi che non mi abbiate compreso. D'altra parte io non posso esprimere un giudizio sicuro in tale questione perchè il mantenimento di quella piazza dipende dalle intelligenze con l'Inghilterra che il ministero non ha creduto opportuno comunicare alla Camera.

Anche su ciò che riguarda i difetti dell'occupazione militare io mi trovo in gran parte d'accordo coll'on. Di Rudinì. E la causa di questi difetti è stata l'aver nominato sempre a governatore della colonia un militare.

L'oratore, attraverso ad un meritato elogio alla ufficialità dell'esercito italiano, viene a dimostrare come non sia sufficientemente provata la impossibilità di ridurre a cultura i terreni della colonia.

La guerra troncò nel loro meglio gli esperimenti iniziati, e tutti i tentativi, riusciti o no, di colonizzazione hanno incontrato nel loro inizio la stessa sfiducia e le identiche difficoltà.

L'on. Di Rudinì si compiacque nel metterci innanzi una spaventosa ridda di milioni, che può aver fatto impressione, ma che, secondo me, non ha il merito di rappresentare la pratica realtà di calcoli serî e pensati.

Se però il mantenimento pacifico della colonia eritrea dovesse costare 19 milioni, io sarei pronto a schierarmi fra coloro che parteggiano per l'abbandono. Certo è del resto che un tale stanziamento non può essere sufficiente a sostenere probabili lotte coi dervisci ed anche con gli abissini.

Pelloux fa segni di diniego.

Di Rudinì. I diciannove milioni non comprendono tali eventualità.

Imbriani. Ve l'ha detto, perdio! Sapete quanto ci costò la guerra? Centottanta milioni in due anni! (Rumori).

Di San Giuliano continua il suo dire dimostrando che il bilancio non sarebbe troppo turbato, anche dovendo sopperire al mantenimento della colonia.

E poichè l'oratore trova modo di mettere in rilievo le abilità diplomatiche, strategiche e logistiche degli abissini, l'on. **Imbriani** grida:

— Si è messo i calzoni Menelich! (Si ride).

Di San Giuliano prosegue affermando che l'influenza italiana fu scossa solo per dato e fatto di una interminabile serie di errori gravissimi, a tutto beneficio della Francia, che mira alla costituzione di un grande impero coloniale africano.

Molti sguardi si volgono alla tribuna diplomatica da dove assiste alla seduta S. E. Billot, ambasciatore di Francia.

L'oratore si preoccupa della sorte delle popolazioni che si sono messe sotto la nostra protezione, e verso le quali, abbandonandole, noi appariremmo fedifraghi.

Si preoccupa anche delle complicazioni — per nulla scongiurate finora — che potrebbero sorgere dall'abbandono dell'altipiano e dal conseguente ritiro alla costa.

E con una brillantissima perorazione conclude, combattendo la così detta politica dell'isolamento. L'Africa — dice — è fatalmente la terra dell'avvenire, e fo voti perchè l'eccessiva prudenza dell'oggi non ci conduca agli inutili e tardivi pentimenti del poi. (Approvazioni vivissime a sinistra e al centro.)

×

Il bellissimo discorso del deputato di Catania ha dato luogo a molti commenti tra i numerosi deputati che l'hanno con deferente attenzione ascoltato.

Il **Presidente**, per dare sfogo a questa necessità di conversare, ordina che si faccia lo scrutinio dei voti riportati dalle leggine poc'anzi presentate e approvate senza discussione.

L'on. **Imbriani** ripresenta la mozione intorno alle sevizie usate dalle guardie sugli arrestati; ma il presidente del Consiglio è assente.

Il ministro **Prinetti** si assume l'incarico di informarne l'on. Di Rudinì.

E alle 6,40 si toglie la seduta.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOIANO

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 18, ore 12,30 mer. — (*Guidi.*) Dopo le solite formalità, il presidente cav. Miglietta ordina al cancelliere Maioli di leggere i verbali degl'interrogatorii fatti ieri l'altro a Foiano dal giudice Arrighi, delegato dalla Corte, presenti il P. M. cav. Cataldo Schiralli e gli avvocati delle varie parti, nonchè il vecchio ed il ragazzo Ardizzone.

Le persone colà interrogate furono due: Zelinda Salvadori, di 24 anni, incinta nel nono mese, e il vetturale Baldassarre Valdambrini, di anni 45, ammalato.

In sostanza la Salvadori — a parte le circostanze secondarie — disse che, tornando col barroccio dai campi, accompagnata dal marito e dal suocero, la sera del delitto, presso casa Signorini vide una donna inseguita da un solo uomo. Altre tre donne che eran dalla parte opposta della strada, si allontanarono rapidamente dicendo: « Fuggiamo, per l'amor di Dio! » La Salvadori sentì degli strilli che credè emessi dalla donna inseguita.

Il P. M. fece notare che il marito e il suocero della testimone deposero alla Corte d'aver visto anche altri due uomini, circostanza di fatto che costituirebbe una contraddizione con ciò che assicura la Salvadori. Ma l'avv. Severi, ricordando certi particolari del racconto fatto da costei, rileva che essendo dietro il carro, al tiraggio della martinica, non aveva potuto vedere gli altri due uomini.

Assai più importante fu la deposizione di Baldassarre Valdambrini, in casa del quale, pochi momenti dopo il delitto, fu condotto il ragazzo Ardizzone. Egli dice precisamente così:

— In cucina, presente mia moglie, il ragazzo mi disse che la madre era stata uccisa *dal servo Magi e da uno sconosciuto*. Io gli osservai: Ma dicono che ci fosse anche il sor Nerino, e il ragazzo replicò: « Ma lui non s'è avvicinato. »

Messo a confronto, il giovinetto Ardizzone nega, come sempre, recisamente e sostiene di avere detto che il signor Nerino aveva colpito con un'arma.

Baldassarre Valdambrini alla sua volta giura di avere detto la verità e conclude: « Lo sapevo che avresti parlato così; anche nel primo dibattimento sostenevi la stessa cosa. »

Il Valdambrini, interrogato in proposito dall'avvocato Donato Guiducci, ripete quello che già han raccontato varii testimoni, e cioè che nel primo dibattimento che fu sospeso nel dicembre passato, si cercava di intimidire i testimoni che avrebbero deposto in favore dei Neri.

Dopo di che viene data lettura della perizia fatta dal mastro muratore Domenico Seriacopi, sulla distanza che passa fra le varie celle del carcere di Foiano, e dall'ingresso del carcere stesso alle stanze d'ufficio di quella Pretura.

×

Ore 1,40 pom.

La seduta si apre alle 10,45.

Il cancelliere legge la perizia fatta nel carcere di Foiano.

Tale perizia stabilisce che fra la cella 2 e la cella 9 vi sono metri 29,50, dalla cella 6 alla 9 metri 17,10.

La cella 2 ha la finestra di prospetto all'ingresso.

Il cancelliere legge l'interrogatorio di Zelinda Salvadori e di Baldassarri Valdambrini.

S'introducono i periti dott. Angelo Filippi e professor Francesco Colzi, e i dottori Prospero Severi e Giovanni Ulacacci.

Il presidente legge la descrizione delle ferite trovate sul corpo dell'Ardizzone.

Avverte che i dottori Severi e Ululacci di Foiano fecero l'autopsia del cadavere e dettero il primo giudizio. Essi confermano il loro verbale.

Si discute lungamente sul primo quesito, poi ci si accorge che parlavasi di ferita diversa da quella cui riferivasi alla discussione.

Il presidente crede che debbasi dar tempo fino a domani ai periti di esaminare i documenti. Ciò appunto decidesi dopo aver perduta la mattinata.

×

Ore 3,45 pom.

Si riprende l'audizione dei testimoni.

Achille Seriacopi depone che non ha visto il ragazzo Ardizzone la sera del fatto.

Ceracchini Ezio, maestro comunale, dice che il ragazzo Ardizzone era vivace, tendente alla solitudine, malizioso, con proclività a mentire.

A domanda dell'avv. Rosadi dice che per la stima che aveva dei Neri — ritenendolo incapace a rendersi responsabile di cosiffatto delitto — ha creduto che il ragazzo Ardizzone non dicesse la verità riguardo alle sue accuse. Circa il licenziamento dell'Ardizzone afferma non trattarsi di licenziamento, ma di sospensione. Alla fine dell'anno dette gli esami. Non sa chi lo riammettesse in classe.

Rispondendo all'avv. Tassi afferma che non sempre dette buoni punti in condotta al Rosetto ed in epoche che più largheggiava coi punti.

Ammette a domanda della parte civile di avere delle pendenze con la Angioloni. Prestò ad essa 2000 lire e fu soddisfatto, ma ciò rimonta al 1893. Il ragazzo gli disse che a colpire la madre erano stati Nerino, uno sconosciuto e il Magi.

L'avv. Tassi produce una cartolina anonima sulle contraddizioni di un testimone.

L'avv. Severi dice che avrebbe anche esso da produrre una lettera anonima ma si astiene poichè non scevro di tali metodi.

Breve incidente fra la parte civile e la difesa.

×

Ore 6 pom.

Guglielmo Taddei, segretario dello stato civile, afferma che Nerino sfuggiva la Ardizzone. Era timidissimo. La Ardizzone gli fece capire che voleva bene al padre solo quando le dava del danaro.

A domanda dell'avv. Severi dice che venerdì scorso trovandosi al caffè e parlando del processo, dopo aver letto nella *Nazione* la deposizione della Tavante, un tale Alfredo Corti assicurò di avere sentito dire dal ragazzo Ardizzone, sul luogo del delitto, che solo il Magi e uno sconosciuto gli avevano ucciso la madre. Nerino non aveva tirato. Era presente un carabiniere.

Il testimone cita delle persone che udirono tale narrazione, certi Torquato Manneschi, Riccardo Bennati e Tommaso Battiglini, Ettore Angioloni e Angiolo Batterello.

L'avv. Severi rileva che non si citò il carabiniere Rellinna e la donna Pompili alla quale il ragazzo Ardizzone dice che parlò subito dopo il delitto: Consta all'avvocato che il Rellina fu sul posto e leticò co... compagni perchè stimava ingiusto arrestare Neri.

Il pubblico, rumoreggia l'avv. Coselchi depone che il maestro Ceracchini gli disse che il ragazzo Ardizzone era proclive a mentire.

Seguono altre testimonianze che escludono la partecipazione dei Neri al delitto.

L'ATTENTATO AL RE

La causa contro Acciarito Pietro, imputato di aver attentato alla vita di Re Umberto il giorno 22 aprile 1897 — è stata fissata pel giorno 26 maggio dinanzi alle Assise di Roma.

Difensore l'avv. Ravignani.

OMICIDIO PRETERINTENZIONALE

(Assise di Roma)

In una casa di tolleranza di via dei Latini, la sera del 20 ottobre scorso, Anna Marroni, d'anni 24, da Foligno, venne a questione con un'altra prostituta, Filomena Rossetti, per ragioni di gelosia: — ma, per prudenza di quest'ultima, la cosa non ebbe seguito.

Maddalena D'Alfonsi, però, una terza prostituta, di carattere mite e bonario, credè di rimproverare la Marroni perchè, col suo schiamazzo, avrebbe potuto causare un intervento della pubblica sicurezza.

La Marroni allora, che secondo l'abitudine era armata di coltello, ne menò un colpo all'addome della D'Alfonsi, la quale, essendole sopravvenuta una pleuro-polmonite, morì dopo 6 giorni.

Oggi la Marroni è comparsa dinanzi ai giurati, che l'hanno ritenuta colpevole di ferimento seguito da morte con la scusante dell'ubbriachezza abituale e le attenuanti.

La Corte, presieduta dal comm. Liuzzi, la condannò a 6 anni e 2 mesi di reclusione.

La difendeva l'avv. Randanini — F. M. De Lollis.

PROCESSI DI STAMPA

BOLOGNA, 17. — *(F. B.)* Stasera è terminato il processo intentato dall'avv. Jacchia contro il *Pubblico*, giornaletto antisemita che lo aveva accusato di atti poco delicati. Il giornaletto è decesso da più di un mese. Erano chiamati a rispondere di diffamazione il gerente del defunto giornale e l'autore degli articoli Enrico Belelli. Questi in contumacia fu condannato a due anni di reclusione; il gerente a 12 giorni. L'avv. Jacchia era difeso dagli avv. Venturini, D'Apel e il deputato Tassi.

Piccola Cronaca

IL 20 MAGGIO
partirà da Roma lo specialista di diottrica-oculistica
Comm. IGNAZIO NEUSCHULER
Riceve per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni (meno i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, **via Babuino, 93 - Roma.**

IL DENTISTA **A. PELLEGRINI** si è trasferito in **via del Tritone, n. 30, p. p.** e 3392

D.R PAGLIARI Malattie bambini dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

AFFANNO
Pregiatissimo Sig. CARLO ARNALDI.
Milano — Viale Magenta, 70.
E' già qualche tempo che ho preso il suo **Liquore Arnaldi** per l'**affanno** e posso dirle che ho trovato tanto **miglioramento** da non sentire **più alcun** accesso d'asma che in questi mesi di cambiamento di stagione non mi lasciava **mai libero** neppure un giorno. Signor Arnaldi, io non so come devo esprimermi per ringraziarla del **bene** che mi ha fatto col suo **Liquore** e non posso niente per lei! Ma farò pregare i miei figli Iddio che lo mantenga sempre in salute. Intanto l'ho consigliato già ad altri sofferenti. Con distinta stima mi creda suo
Devotissimo
DOMENICO SQUARCINI.
Pontedera (Pisa).

BICICLETTE
PREFERITE NEL 1897
Sthar-Wheel
di propria fabbrica
ARMSTRONG
primaria marca inglese
DÈFIANCE
AMERICANA DI ALTO GRADO
M. TURKHEIMER
MILANO — Via Lanzone, n. 10 — MILANO
ROMA — Via Cavour, 265 — ROMA

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

TERME d'Abano
Prov. di Padova STAZIONE ferroviaria
Stabilimento e Hôtel « OROLOGIO »
Stabilimento e Hôtel « TODESCHINI »
Apertura 1. giugno
Fangature e Bagni — Bagni a vapore — Elettroterapia con Bagno idro-elettrico — Massaggio — Ginnastica medica — Bibita dell'acqua del Montirone.
Direttore medico e consulente: *Prof. Comm. Achille De Giovanni.* 4362

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p., via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappa, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Giunto al *boulevard*, Redon entrò in una rinomata rimessa e prese in affitto per tutta la giornata un landau a due cavalli.

Era la prima volta che si permetteva un simile lusso.

Quando, verso le dieci e mezzo, ritornò a casa e il landau si fermò al portone, fu un avvenimento.

La giovane signora, la bimba, la servetta, in toelette primaverili, presero posto nel landau che fu così convertito in una cesta di fiori.

I vicini dalle finestre guardavano e commentavano il fatto dalle finestre.

I portinai si domandavano a vicenda:

— Hanno forse fatto una eredità i Redon?

Teresa rimproverò il marito durante il percorso da casa ai Campi Elisi.

— Che cosa è mai questa prodigalità? Che bisogno c'era?...

Il consiglio di famiglia decise di attraversare il Bosco di Boulogne e di andare a far colazione in qualche luogo dalla parte di Versailles e di Saint-Germain.

S'era ancora incerti.

E' d'uopo dire che Teresa e suo marito conoscevano poco Parigi.

Per Teresa, raffinata ed esclusiva nei suoi gusti, Parigi cominciava all'Arco del Ginnasio per finire nei dintorni dell'Arco dell'Etoille.

Nella sua passeggiata non usciva dalle Tuileries e dai Campi Elisi, e il limite delle sue corse per affari si stendeva dal Louvre alla via della Pace.

Essa abborriva le sortite di domenica; e non si era rassegnata ad una escursione si contraria ai suoi gusti che sotto la pressione della paura provata due giorni prima e anche nella gioia di trovare suo marito così confidente e cieco com'essa l'avea veduto finora e come voleva che rimanesse.

Giunti in mezzo al Bosco, si dovette prendere un partito.

Venne consultato il cocchiere, un vecchio che ispirava fiducia.

Egli disse che conosceva un luogo dove la piccola famiglia sarebbe stata trattata bene, a la Celle Saint-Cloud, presso l'antico castello della Pompadour, e che nei dintorni vi erano delle bellissime passeggiate.

Allora venne a lui affidata la direzione del viaggio.

I nostri touristi non ebbero a dolersene.

Attraversarono Saint-Cloud, poi Villeneuve-l'Etang, poi Vaucresson e le loro innumerevoli ville, gaie, graziose, fiorite, coi loro bei giardini e le piante rampicanti sotto le quali sparivano i muri.

Venne quindi la colazione in una saletta fresca e pulita, colle pareti di recente tappezzate con una carta a fiori, e sotto la finestra l'ammirabile parco della celebre marchesa, sempre tenuto nel più bell'ordine da abili giardinieri.

E infine la passeggiata lungo i viali che conducono alla foresta e allo stagno di Saint-Cucufa, che sarebbero tanto poetici se i visitatori domenicali non seminassero tanta carta pei verdi prati e sulle rosse bra-

Teresa e Redon passeggiavano stretti l'uno all'altra come due amanti, senza parlare, quando la giovane sposa per rompere un silenzio che cominciava a pesarle, disse ad un tratto:

— E la sorpresa che dovevi farmi?

— Non l'hai dimenticata?

— Certamente no; che cosa sarà?

— Ecco qua; ho pensato che noi non ritorneremo mai laggiù...

— Nella Nièvre?

— Sì.

— E' probabile; disse Teresa vivamente. Tu non vorrai rinunziare alla tua carriera, al tuo avvenire...

— Credi che sarà molto brillante? osservò Redon con una certa tristezza.

— Perchè no? Ad ogni modo non abbiamo la scelta...

— Hai ragione. In conseguenza ho pensato che era inutile conservare delle proprietà che non dovremmo mai vedere.

— Venderesti la Sauvagère?

— Non ho più difficoltà.

— Ci tenevi tanto una volta!

— Ci tenevo e ci tengo ancora; ci sono tanti ricordi che me la rendono cara; ma ora quella terra non mi cagiona che il dispiacere di non potervi stare...

E chinandosi all'orecchio intento della moglie proseguì:

— ...Con te! La poca rendita se ne va tutta in spese di manutenzione. E poi bisogna pensare all'avvenire... I terreni calano ogni giorno di prezzo... Credo di aver trovato l'amatore che la pagherebbe bene...

— Ah!

— E' un originale, ricchissimo, il quale si proporrebbe di ristaurare la casa, di acquistare dei grandi

— Capisco benissimo.

— Una occasione simile non si presenta più.

— E poi?

— Poi... si potrebbe... non dico che si debba assolutamente farlo... si potrebbe dividere il ricavato della vendita in due parti.

— Perchè in due parti?

— Con una, colla più piccola, si potrebbe acquistare una villa in riva al mare o nei dintorni di Parigi... secondo le occasioni che si presentassero. Il resto, lo impiegheremmo in buoni valori. Avremmo la stessa rendita e la villa per soprammercato.

Teresa rispose con una grazia incantevole:

— Ma tu, mio povero Giovanni, rimarresti privo della tua Sauvagère, alla quale sei tanto affezionato... sarebbe un gran dolore per te.

Si trovarono in uno spiazzo deserto, occultato tra le fronde dei sugheri e dei castagni.

Giovanni si strinse con gran forza la moglie sul petto, mormorandole all'orecchio:

— E' un sagrifizio che farò con gioia per amor tuo.

Teresa si liberò, arrossendo, dall'amplesso, e guardando il marito quasi con tenerezza, gli disse:

— No, io rifiuto, ne soffriresti troppo!

— E' necessario... per le tue creature, e anche per noi... saremo più tranquilli... Vedi, finchè io ho la Sauvagère, mi vengono delle voglie di fuggire da questo Parigi che tu ami tanto, e ricoverarmi nelle nostre foreste. Non sono mai stato veramente felice altro che laggiù. Ci si respira, almeno. Qui si soffoca...

E siccome Teresa taceva, egli continuò:

— Non si tratta che di mettere una firma... e non ci penserò più.

Teresa si inchinò;

— Io andrò laggiù fra due giorni... e vedrò se si può finire... Vuoi accompagnarmi?

Teresa non rispose.

Egli insistette:

— Sarei tanto lieto di potere percorrere ancora al tuo fianco i luoghi dove ci siamo conosciuti, e ci siamo detto di amarci.

La risposta fu alquanto imbarazzata.

— Senza dubbio; anche a me piacerebbe... ma le bimbe... posso io fidarmi di lasciarle sole... con una servetta così giovine?.. No; non è vero?

— Tanto peggio allora; bisognerà che tu venga domani con me dal notaio.

— Perchè?

— Per firmare una procura... Se riesco a vendere mi sarà necessaria.

Teresa rispose sorridendo:

— La Sauvagère è tua... tutto ciò che tu desideri, lo desidero anch'io. La donna non deve obbedienza al marito?...

Era più commossa che non volesse dimostrare.

Forse in quell'istante il rimorso sfiorò quel cuore traviato dalla passione, ma in fondo generoso e buono.

La sera quando il *landau* depose la famigliola nella via Saint-Simon, le bimbe stanche dormivano sulle ginocchia di Leonia e della mamma.

— Ecco una giornata di cui non vedremo presto l'eguale - disse Redon sospirando.

— E perchè?

Cambiò tono e rispose:

— Perchè non siamo abbastanza ricchi.

Rientrò quindi, solo, nella sua camera e pensava:

— Essa m'inganna ed io mento con lei; era necessario!... Qual vita! Siamo caduti ben in basso tutti

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 4,15 pom. — (*Lando*) Si annunzia che si differirà all'anno prossimo l'inaugurazione dei monumenti a Ricasoli e Peruzzi in piazza dell'Indipendenza, non potendo la fusione della statua di Ricasoli esser pronta che a stagione avanzata.

Per dare all'inaugurazione maggiore solennità, verrebbe differita alla ricorrenza del cinquantenario dello Statuto.

I Reali a Torino
(Nostro teleg. part.)

TORINO, 16, ore 4,50 pomerid. — La *Garden Party* al giardino reale fu la più elegante e geniale fra le feste di questi giorni. Circa 2500 gli invitati. Gran sfoggio di *toelette* ricchissime.

I Reali e i Principi tennero circolo entro il grandioso padiglione, quindi discesero a conversare con gli invitati.

Il giardino era addobbato con profusione di fiori. Si ballò su apposito palco. Il *buffet* sontuoso fu preso d'assalto. Era servito inappuntabilmente dalla casa romana.

Fu un ricevimento, insomma, veramente regale.

Con una nobile lettera il Re ringraziò il sindaco per le accoglienze della cittadinanza e lasciò 40,000 lire ai poveri.

I Sovrani e i Principi partirono oggi alle 3,50. Il lungo treno si dividerà a Pisa, i Principi ritornando a Firenze.

Quantunque siasi saputa tardi l'ora della partenza, una immensa folla si addensò lungo la via della stazione prorompendo in evviva interminabili.

La spettacolosa dimostrazione riuscì imponente e impressionante.

L'elezione di Pietrasanta
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 18, ore 1 pom. — (*Meati*) Per il processo di corruzione elettorale che si sta istruendo a riguardo dell'elezione del collegio di Pietrasanta, si udirono vari testimoni.

Stamattina, previo mandato di comparizione, veniva interrogato dal giudice avv. Pandolfini lo stesso Cammillo Ventura, principe di Carovigno. Lungo e minuzioso dev'essere stato l'interrogatorio, giudicandone dal tempo impiegatovi.

Contemporaneamente, a Lucca, in un convegno di rappresentanti dei diversi Comitati elettorali si è deliberato di ripresentarne e sostenerne la candidatura.

Elezioni suppletorie
Nel collegio di Poggio Mirteto

FARA SABINA, 18. — Ieri, l'on. Fortis, che ha promesso di visitare, eletto, l'intero collegio, fu nel capoluogo di questo mandamento. Fu ricevuto insieme ai suoi compagni di viaggio dai fratelli Paride e Giuseppe Paris, dall'ing. Raniero Ranuzzi, dal signor Angelo Lupi e dal signor Polinice Lupi — che vollero andargli incontro fino alla lontana stazione.

Sulla porta del paese, donde stendendo lo sguardo si vede la splendida valle del Tevere fino a Roma e ai monti laziali, — l'on. Fortis era atteso dalla Giunta e dal concerto municipale in grande tenuta.

V'era poi gran numero d'elettori e l'intera popolazione, accorsa a vedere e salutare l'on. Fortis.

Fra continui applausi fu accompagnato al luogo fissato, perchè potesse rivolgere la parola e il saluto ai suoi elettori.

Non riassumo l'efficace suo discorso, che fece in tutti profonda impressione e gli assicurò la comune simpatia.

Accadrà più che la Sabina abbia, come questa volta, occasione di combattere sul nome d'uno dei più insigni uomini parlamentari, e che, già investito della fiducia del Re e del popolo — eletto è chiamato sicuramente ad alti destini?

Credo di no: e gli elettori non esiteranno a scegliere tra lui e il candidato governativo, che si vuol imporre con ogni mezzo.

Al discorso è seguito un cordiale banchetto di 58 coperti, fatto in casa del sig. Giovanni Lupi, consigliere comunale, banchetto che è riuscito lieto ed animatissimo.

Abbiamo avuto qui gradi… e scelte rappresentanze di Coltodino, Canneto, Castelnuovo di Farfa, Poggio Nativo, Poggio Mirteto e M…topoli.

Qui, a Fara Sabina, è as…ata la gran maggioranza dei voti all'on. Fortis, b…, a quanto sappiamo, alcuni dei molti paesi de' mandamento, non siano interamente concordi, forse perchè non sanno che nella passata elezione l'on. Arbib ha sdegnato d'esser scelto a loro candidato!

Negli altri paesi, gli è stato fatto comprendere chiaramente che questa è una delle ragioni del rifiuto. Ma, ormai, le condizioni generali del collegio non possono essere spostate; e l'on. Arbib, che si diceva tanto sicuro a Rieti, fa male a ostentar qui una sicurezza, che non ha nell'animo, e ingenuamente traspira nel suo contegno.

L'on. Fortis parte dimani per Orvinio, e sappiamo che anche in quel mandamento, avrà l'accoglienza che merita il suo nome, e la sua figura simpatica di cittadino e di soldato.

Il signor A. Bucci ci scrive che il ricevimento che egli fece all'on. Fortis nella vetreria di Poggio Mirteto non oltrepassò i limiti della cortesia, nè può interpretarsi quale adesione alla sua candidatura. Come già si sapeva, i radicali si astengono nella presente lotta elettorale.

I funebri del senatore prof. Serafini
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 18, ore 1 pom. — (*Baraccani.*) Solenni riuscirono ieri sera i funebri del senatore professore comm. Filippo Serafini.

Vi presero parte tutte le autorità civili e militari, tutti i professori dell'Università, le rappresentanze di tutte le Università del Regno, quella del Senato, moltissimi studenti, uno stuolo interminabile di ammiratori, di discepoli, di amici, e varie Associazioni.

Gli studenti portavano la bara.

La truppa apriva e chiudeva il corteo.

Tra le corone bellissime furono notate quelle della famiglia, del Comune di Preora (?), patria del defunto, del Comune di Pisa, del Ministero della pubblica istruzione, degli studenti trentini, delle varie facoltà dell'Ateneo pisano, dei professori.

Parlarono il rettore dell'Università, il senatore Buonamici, il rappresentante dell'Università di Pavia, lo studente Baviera, il prof. Supino e il sindaco.

SPORT
IL CONCORSO IPPICO DI MILANO

MILANO, 18, ore 6 pom. — Il concorso ippico indetto dalla Società milanese della caccia a cavallo, all'anfiteatro dell'*Arena*, è riuscito brillante. La sfilata de' *mail coachs*, in numero di dieci, fu interessante.

Il pulvinare era gremito di eleganti signore.

Prima categoria. — Cavalli italiani; otto concorrenti. — Vince il primo premio — una coppa d'argento — *Gambarina*, di Della Volta.

Seconda categoria. — Cavalli di proprietà di ufficiali in attività di servizio; 21 inscritti. — Vince il primo premio — orologio d'oro, dono del Re, e medaglia d'oro del ministero della guerra — *Flory*, cavalla irlandese del marchese Soragna tenente la Firenze cavalleria; — il secondo premio — medaglia d'oro del ministero della guerra — lo vince *Grana*, irlandese, del conte Modrone, tenente nel regg. Genova cavalleria.

Terza categoria. — Cavalli d'ogni razza e paese montati da *gentlemen*; 20 inscritti. — Vince il primo premio — una coppa d'argento — *Moon Beam*, del conte Uberto Modrone.

Quarta categoria. — Cavalli da caccia montati da *gentlemen*; 30 inscritti.

Finirà tardissimo per poter telegrafare oggi.

CORSA DI RESISTENZA

PADOVA, 17. — Indetta dal Club Sport ebbe luogo, oggi, una corsa di resistenza su strada, col percorso Padova-Marsango-Campodarsego-Padova. (Chilometri 40).

Ventitrè iscritti — Diciotto partenti, arrivati nell'ordine seguente:

1. Navarotto di Vicenza, ore 1,5'38" — 2. Geccon di Padova — 3. Bragaglia di Ferrara — 4. Zambotto di Lonigo — 5. Ganta di Ferrara — 6. Brigo di Padova — 7. Castiglioni di Monselice — 8. Battaglia di Stanghella — 9. Paladin di Padova — 10. Capati di Ferrara — 11. Lavo di Brescia (a piedi, causa rottura della macchina) — 12. Sommavilla di Padova — 13. Danioli di Milano — 14. Menato di Padova — 15. Benetelli — 16. Mortari — 17. Masier — 18. Zaccagna di Padova. — L'ultimo coprì il percorso in ore 1,39'.

Parecchi capitomboli, diverse pneumatiche forate, ma nessun accidente grave.

DALLA PROVINCIA ROMANA
Fiera di merci e bestiami

VITERBO, 18. — Col giorno 29 corrente avrà principio la fiera annuale di merci e bestiami che si terrà nel villaggio della Quercia e si protrarrà per 15 giorni consecutivi.

Il campo si aprirà il 29 a mattina alle ore 12 meridiane.

Il 30 verrà estratta una tombola di L. 1400 a favore del locale Ricovero di mendicità.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA DI ROMA
Tutela dei Comuni

Civitella S. Paolo — Respinge il bilancio 1897.

S. Angelo Romano — Approva il bilancio 1897.

Piperno, Torrice, Capranica di Sutri — Modifica d'ufficio il bilancio 1897.

Monte S. Giovanni Campano — Chiede schiarimenti sulla transazione coll'impresa Coci.

Corneto Tarquinia — Approva una rettifica al regolamento dell'Università agraria.

Morlupo — Respinge il ricorso contro la decisione che modifica d'ufficio il bilancio 1897.

Mentana — Approva la nomina di D'Antoni Vincenzo a vice-segretario.

Nettuno — Invita il Consiglio ad effettuare economie per provvedere alla spesa del concerto.

Anzio, Poli, Civitavecchia, Albano Laziale, Ponzano Romano, Castelgandolfo, Amaseno, Arnara, Tolfa, Cineto Romano, Mentana, Castel Madama — Autorizza la trasformazione dei mutui contratti colla Cassa dei depositi e prestiti.

Tutela delle Opere pie

Castel S. Elia, Congregazione di carità — Autorizza il giudizio contro la signora Zelinda Amadei.

Ceccano, Monte Frumentario — Autorizza la trattativa privata per la vendita del grano.

Genzano di Roma, O. P. Pasquali — Respinge la costituzione di servitù a favore dei fratelli Jacobini.

CRONACA DI ROMA

Processo Frezzi. — Il giudice istruttore Boccelli, il quale non si occupa omai più che del processo Frezzi, ha interrogato stamane il comandante delle guardie di città, Gallo e il delegato Marzullo, e nel pomeriggio tre guardie di pubblica sicurezza.

I tre agenti accusati, vice brigadiere Domenico Mallace e guardie Romolo Umut e Antonio Mazzaglia, non furono più uditi dopo il primo interrogatorio subito la sera stessa del loro arresto, che si protrasse fino alle 2 e 1/2 dopo la mezzanotte. L'interrogatorio fu fatto a Regina Coeli.

Ci si informa che le due donne, di cui abbiamo parlato in questi giorni e che recano una testimonianza così importante per il processo, erano rinchiuse a San Michele nel giorno in cui vi fu trovato morto il Frezzi. Esse hanno deposto di avere udito una voce lamentevole gridare più volte: *Aiuto! aiuto!*

La relazione di perizia dei professori Durante, Filippi e Marchiafava — che il prof. Filippi per incarico degli altri due sta scrivendo a Firenze — sarà pronta fra una diecina di giorni.

Giunta provinciale amministrativa. — Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli: Autorizza in massima la contrattazione di un mutuo di L. [illegible].

Utile a sapersi. - Colle mattonelle *Excelsior 000*, dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

L'assassinio di Melito. — Tre giorni fa una nostra corrispondenza da Melito di Napoli recava che il parroco di quel paese, don Stefano Tornincasa, era stato trovato assassinato in casa sua.

Il cadavere del povero Tornincasa era sul letto, supino con le gambe giù, come chi tentando fuggire fosse stato inseguito e finito là. Aveva una orribile ferita fatta con un corpo contundente sul sopracciglio sinistro che gli aveva fracassato il cranio. Per le stanze erano qua e là sparpagliate carte e biancheria, un borderò di rendita ottomana; i cassetti erano scassinati; dappertutto si vedevano i segni evidenti del furto.

Chi erano gli assassini? Il corrispondente diceva che si era sulle loro traccie. Infatti la notte stessa del delitto erano scomparsi da Melito certo Giovanni Capozzi e la sua serva Concetta Di Mattia.

Fu dato ordine telegrafico a tutte le questure d'Italia di ricercarli.

Iersera alla nostra stazione le guardie di pubblica sicurezza di servizio videro un uomo ed una donna, i cui connotati corrispondevano a quelli indicati dall'ordinanza di cattura telegrafica.

L'uomo era raso di fresco, ciò che aumentò i sospetti; la donna era belloccia, bruna, appetitosa.

Quando le guardie si avvicinarono a quei due, essi tentarono di fuggire. Furono arrestati. Dissero che stavano aspettando il treno di Napoli e che non avevano a che fare con la polizia.

Stretti dalle domande, finirono per dire i loro nomi.

Al Capozzi furono trovati addosso molti ducati. Egli ha 32 anni e dice di fare il commerciante, ma è un sorvegliato speciale della polizia.

Domani il Capozzi e la Di Mattia saranno tradotti alle carceri di Napoli.

Il ferimento in piazza San Carlo a Catinari. — Iersera il calzolaio Augusto Pietrella, di 23 anni, romano, in piazza San Carlo a Catinari intromessosi per dividere alcuni giovinastri che questionavano, fu da uno di questi ferito di coltello al fianco sinistro.

Da alcuni passanti il Pietrella è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione, ove i medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il DOTT. ROMANINI, Specialista per malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche Roma, Vienna, Berlino) dà consultazioni private nel suo domicilio, via Poli, 20, tutti i giorni non festivi dalle 3 alle 7 pom.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom., piazza della Pigna, 53.

TEATRI
«L'INNAMORATA»
di G. De Porto-Riche al «Valle»

Le punte del triangolo — del famoso triangolo di Balzac — nella nuova commedia del signor De-Porto-Riche si presentano in una giacitura opposta alla geometria coniugale ideata dall'immortale autore della *Physiologie du Mariage*. Infatti abbiamo una moglie romanticamente innamorata del marito e che non può soffrire l'uomo che arde dal desiderio di diventare suo amante, ed un marito, tutto assorto nelle cure della scienza, che si annoia in modo visibile per la passione che la moglie nutre per lui, in modo da augurarsi che essa accondiscenda alle voglie di quell'altro.

Ma non dubitate: la soluzione del teorema non è destinata a subire le radicali modificazioni contenute nella premessa; essa si risolve secondo i dettami della fisiologia del Balzac. La donna delusa nel suo amore per il marito, offesa per le crudezze del suo linguaggio, per ira, per dispetto se vogliamo, un bel giorno diventa l'amante dell'uomo che prima detestava, ed il marito, da cinico tramutatosi improvvisamente in geloso, scoperta la tresca, le perdona, non solo, ma la rapisce all'amante proponendosi di amarla con quella stessa foga che essa poneva nella sua adorazione coniugale.

E così il triangolo — almeno per una volta — riprende la sua naturale posizione geometrica.

Il De Porto-Riche ha avuto il torto di presentare questo semplice quadro della vita matrimoniale, così, come io l'ho brevemente raccontato, senza amenizzarlo con alcun altro episodio secondario, prolungandolo attraverso tre atti, formati da una successione di scene in cui i dibattiti sull'amore, tra marito e moglie, sono appena intramezzati, a volte, dall'apparizione di quel terzo, che si prepara la successione. Ciò, teatralmente, come è facile comprendere, nuoce all'effetto, anzi stanca, e in qualche punto annoia.

Il pubblico, pur troppo, non si è accorto che di questo, e dopo il primo atto, non riscontrando sulla scena un interesse crescente — notando anzi che l'autore di null'altro si era preoccupato che di sempre più accarezzare e colorire un solo episodio — ha incominciato a manifestare il suo malumore.

Pur troppo, ripeto. Giacchè in questa *Innamorata* vi sono finezze di dialogo che incantano; vi sono scene di un'arguzia così sottile, espressioni di linguaggio condite di uno spirito così incisivo, da deliziare l'udito le più eletto.

Quella donnina innamorata del marito poi è impastata d'un romanticismo così suggestivo e moderno, così *fin de siècle*, e quel pittore che la corteggia, e la possiede per una volta sola, è disegnato con tanta grazia, che basterebbero essi soli, questi due personaggi, a farci comprendere di quanta squisita genialità è dotato il signor De-Porto Riche.

Oh, come deve essere gradevole, impressionante, la lettura della sua *Innamorata!*

Disgraziatamente il pubblico che legge non è guidato dagli stessi criteri di quello che ascolta in teatro, ed è perciò che — malgrado l'eccellente esecuzione della Mariani, del Paladini e del Masi — questa cara *Innamorata* non ha avuto liete accoglienze.

Sm.

×

Ci scrivono da Modena:

Stasera al *Garibaldi* — riaperto — accolse la compagnia drammatica diretta da Angelo Zoppetti e della quale fa parte Celeste Montrezza.

La compagnia debuttò con *Niobe* dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante. Grandi ovazioni allo Zoppetti ed alla Montrezza, protagonista preziosa del gustosissimo sogno.

Per la stagione del Santo si parla di spettacolo di opera.

Eleonora Duse a Parigi

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Eleonora Duse è arrivata a Parigi.

La grande attrice scese all'Albergo d'Albe, ove alcuni *reporters* ottennero con difficoltà una breve udienza.

Ella fece loro le solite dichiarazioni di simpatia per la Francia e fece sperare che reciterà in francese la *Teresa Raquin* di Zola a beneficio di un'opera pia dei bimbi, dietro preghiera di madama Zola.

Le dieci rappresentazioni che darà cominceranno il 1° di giugno con la *Signora dalle camelie*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 18, ore 2 pom. — *Congresso agrario.* Ieri si riunì nella sala comunale il Congresso agrario onde discutere i mezzi più adatti e solleciti atti a risolvere la crisi agraria che travaglia la Sicilia.

Il Congresso riuscì numeroso e importantissimo essendo intervenuti i rappresentanti dei Comizi agrari di tutta l'isola.

Pronunziò un felice discorso d'apertura il nostro R. commissario comm. Germonio, indi si costituì il seggio.

Dopo vivissima discussione si deliberò di far voti al governo perchè voglia fondare un istituto di credito agrario, e completando le leggi esistenti onde venire realmente in aiuto dell'industria agricola.

Si deliberò pure d'invitare il governo ad aiutare la diffusione dell'istruzione agraria.

Sant'Angelo dei Lombardi, 17. — *Conferenze religiose.* — Si è aperta in città la cappella della chiesa nazionale d'Italia, cioè la cattolica riformata iniziata dall'ex-canonico conte Errico di Campello. Qui, come già scrissi al vostro giornale, la nuova fede fa proseliti giorno per giorno, ed il clero è allarmato e si agita in ogni modo contro le nuove tendenze. Le conferenze che va facendo seralmente il prof. Alessandro Luzzi, il pastore qui residente; sono ascoltate sempre da un pubblico numeroso.

Il freddo. — Continua l'abbassamento sensibile di temperatura che impressiona in questa metà di maggio. La neve caduta sui monti della regione ci procura un vento che soffia forte e algido. Piove in qualche parte, in tal'altra qualche ombra di nevischio è comparsa. Se la dura così, povere viti, poveri frutti! E dire che promettevano tanto bene!

In tribunale. — Il giudice avv. Domenico de Rosa col recente bollettino è stato tramutato al tribunale di Campobasso.

Gallipoli, 16. — *Ferimento.* — Nella calzoleria di Agostino Schirinzi, stamane, per futilissimi motivi, il nipote di lui, Luciano, diciassettenne, riceveva al basso ventre un colpo di trincetto dal proprio cugino Corciulo Amerigo, di anni tredici.

Il ferito versa in pericolo di vita; il feritore, attivamente ricercato, s'è reso latitante.

Pantelleria, 15. — *Infanzia torturata.* — Nel 27 febbraio scorso questo ufficio di pubblica sicurezza faceva arrestare un coatto romano per il fatto che tale individuo, proseguendo in un costume inveterato, aveva quella sera maltrattato per la centesima volta un suo piccolo figlio d'anni 3, arrecandogli lesioni guaribili in giorni 12.

E' stato condannato a soli due mesi di reclusione.

INFORMAZIONI
ALLA CAMERA

Alle interrogazioni ha fatto seguito la presentazione di alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare, i quali, come sempre, furono presi in considerazione dalla Camera.

Si sono votate alcune leggine di maggiori assegni, quindi si è venuti alla discussione sulle mozioni africane.

Ha parlato pel primo in favore dell'abbandono completo dell'Eritrea l'on. Pozzi, firmatario della mozione presentata da lui insieme agli on. Scalini, Gabba, Biscaretti, Cremonesi, Lochis, Caetani, Sormani, Ottavi e Marazzi.

Contro la mozione e conseguentemente contro l'abbandono e il ritiro alla costa, hanno parlato poi gli on. Vallo e Di San Giuliano.

Il discorso di quest'ultimo, ascoltatissimo, e denso di argomentazioni, ha ottenuto il plauso dei numerosi deputati che si erano fatti intorno all'oratore.

Domani, seguito della discussione sulle mozioni africane.

ALLA CONSULTA

Stamane il presidente del Consiglio conferì alla Consulta col ministro degli esteri onorevole Visconti Venosta.

L'ARRIVO DEI SOVRANI

Il Re e la Regina giungeranno in Roma domattina alle 6,30.

LA COMMISSIONE DEI DICIOTTO

Oggi, alle 6, si è costituita la Commissione dei diciotto, nominando a presidente l'on. Carcano, a vice-presidente l'on. Romanin Jacour, a segretari gli on. Fasce e Scalini.

Indi ha deliberato sull'ordine dei suoi lavori, stabilendo che alla costituzione di speciali Commissioni preceda una discussione sommaria dei singoli progetti, cominciando da quelli che hanno carattere d'urgenza.

La Commissione si riunirà di nuovo giovedì mattina. Comincierà a discutere il progetto relativo alla verifica dei prestiti di Roma. Seguiranno i progetti sul credito fondiario e i provvedimenti per la Sardegna.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha oggi dichiarate contestate le elezioni dell'on. Colarusso (Cittanova), dell'on. Medici (Oviglio), dell'on. Bellia (Cosmato) e dell'on. Perrotta (Giarre).

A comporre il Comitato inquirente per l'elezione di Capannori sono stati chiamati gli on. Stelluti-Scala, Fani e Clementini.

I PROVVEDIMENTI MILITARI

L'ufficio V ha nominato oggi a commissario per l'esame della legge sull'ordinamento dell'esercito l'on. De Renzis.

Così la Commissione resta composta degli onor. Marcora, Dal Verme, Biscaretti, Maurigi, De Renzis, Pais-Serra, Brunialti, Marazzi e Marsengo-Bastia.

NUOVI VAPORI DELLA N. G. I.

E' stato firmato in questi giorni il contratto fra la Ditta Ansaldo di Sampierdarena e la Società di Navigazione Generale Italiana per la costruzione di quattro nuovi piroscafi dello spostamento di tonnellate 4500 ciascuno.

Questi vapori, che saranno dotati di tutti i comodi e di tutti i perfezionamenti che l'arte navale ha realizzato in questi ultimi tempi, saranno dalla Società destinati al servizio settimanale fra Venezia-Brindisi-Pireo-Costantinopoli e Danubio.

Questi nuovi piroscafi di cui si arricchisce la flotta della Navigazione Generale Italiana, la porranno in grado di migliorare il servizio anche sulle altre linee, e segnatamente su quelle della Tunisia, che avranno a disposizione vapori più rapidi e dotati di maggiori comodità.

Come veggono, i lettori, si va così realizzando quel programma di progressivo miglioramento del materiale che era nella mente del comm. Piaggio, allorquando assunse la direzione della Società.

PER LA LIBERA DOCENZA

I deputati Rampoldi e De Marinis hanno invitato per domani alle 10 e 30 alla Sala Rossa i deputati liberi docenti per intendersi circa il disegno di legge presentato dal ministro Gianturco sulla istruzione superiore.

VOLONTARI AL MINISTERO DELLA MARINA

Sono terminati gli esami scritti ai posti di volontari nel ministero della marina.

Su 64 furono ammessi all'esame orale soli 24. Essi sono: Amici, Aprile, Arpino, Audisio, Basso, Carlotti, Comandù, Crespi, Cuccurullo, D'Adamo, De Santis, De Cristofaro, Finocchi, Laudati, Palumbo, Pierfederici, Pace, Rocco, Salice, Salvatori, Tortora, Vaccaro, Wilhelm e Zecchini.

Gli esami orali cominceranno il 24 maggio.

CREDITO FONDIARIO

Venne data facoltà al Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano di stabilire agenzie, affidandone il servizio alle sedi succursali della Banca d'Italia in Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Modena, Parma, Perugia, Pesaro, Urbino, Piacenza, Pisa, Portomaurizio, Reggio-Emilia e Siena.

GLI ALUNNI GIUDIZIARI

Oggi l'on. guardasigilli ha ricevuto una Commissione di alunni giudiziari.

Essa gli ha presentato un'istanza intorno al nuovo regolamento del 15 aprile, e il ministro ha promesso che avrebbe preso in serio esame le questioni a lui sottoposte.

Gli alunni giudiziari chiedono che siano abrogati l'art. 28 del nuovo regolamento e il 42 delle disposizioni transitorie, i quali restringono le condizioni del loro avanzamento e li sottopongono al pericolo di essere licenziati dopo 15 anni di servizio; domandano che la estensione della eleggibilità sia concessa per l'ultima volta agli attualmente idonei; chiedono in sostanza che il nuovo regolamento non abbia effetto retroattivo.

Le domande sono ragionevoli; e sarebbe, a nostro parere, equo che il ministro almeno concedesse la sanatoria agli alunni attualmente idonei, come già fece per quanti furono dichiarati eleggibili sotto l'impero del regolamento dell'82. Sono in tutta Italia 250.

GLI STRAORDINARII al Ministero di agricoltura

Una Commissione degli impiegati straordinari del ministero di agricoltura, industria e commercio è stata ricevuta ieri dall'on. Gianforte-Suardi.

La Commissione espose all'on. sottosegretario di Stato le ragioni che militano in favore di un miglioramento delle condizioni degli straordinarii, i quali non vedono mai rispettati i diritti derivanti loro da lunghi ed onorevoli servizi.

L'on. Gianforte-Suardi si mostrò affabilissimo con la Commissione e, pur non facendo promesse formali, si mostrò animato dalle migliori intenzioni.

Assicurò i richiedenti che avrebbe studiato con amore la loro posizione per proporre poi quei provvedimenti che gli sembrassero conformi a giustizia.

La Commissione ringraziò il sottosegretario di Stato della sua benevola accoglienza, dichiarando che le sue buone parole avrebbero aperto alla speranza l'animo dei 200 impiegati straordinari del ministero.

NOTIZIE DI MARINA

Oggi è partita da Spezia la regia nave *Calabria* per raggiungere la squadra di riserva.

— Stamane è stato varato a Castellammare di Stabia il regio avviso *Colonna*.

Cose di Napoli
(Nostro teleg. part.)

Napoli, 18, ore 1 pom.

LA MORTE DI UN SENATORE

E' morto il tenente generale Guglielmo De Sauget, senatore del regno.

Era nato in Calabria nel 1825.

Servì, in principio, nell'esercito borbonico, ma poi passò sotto le insegne dell'Italia, distinguendosi nelle guerre nazionali. Fu nominato senatore nel 1886.

La guerra greco-turca
La ritirata di Smolenski — Le proteste del governo greco — L'armistizio imminente

ATENE, 18. — La brigata ellenica comandata dal colonnello Smolenski ha ricevuto ordine di recarsi a Minzela, donde per mezzo di trasporti raggiungerà a Stylide, via Lamia, il corpo d'esercito comandato dal principe ereditario.

Il governo ellenico ha rinnovato le sue proteste presso le potenze per l'attacco mosso ieri dai turchi contro Domoko.

Le perdite dei greci nella battaglia di ieri furono di 220 uomini tra morti e feriti, dei quali alcuni ufficiali. Le perdite dei turchi sono valutate ad un migliaio di uomini.

Il corpo d'armata del principe ereditario è riuscito a prendere posizione senza ostacoli sui punti fortificati dei monti Othrys, e precisamente sul colle di Furka.

×

BERLINO, 18. — L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, barone Saurma, ha ricevuto ordine dal suo governo di concorrere cogli altri rappresentanti delle grandi potenze alla conclusione di un armistizio tra la Turchia e la Grecia.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta ha ordinato di sospendere intieramente l'invio dei basci-buzuk e di volontari albanesi sul teatro della guerra e negozia con alcuni capi tribù circa il loro rimpatrio.

I comandanti superiori sconsigliarono urgentemente ogni ulteriore invio di albanesi, che si abbandonarono ad atti di indisciplina e di saccheggio, e provocarono conflitti sanguinosi nell'Epiro e nella Tessaglia.

A Ipek ed a Diakowa scoppiò un panico, volontari albanesi, il cui invio sul teatro della guerra era stato rifiutato, avendo minacciato di recarsi ad Uskub, onde forzare le autorità ad inviarli a combattere contro i Greci.

×

Sono stati inviati ordini a Edhem pascià di cessare le ostilità contro i Greci.

L'armistizio

ATENE, 18. — I turchi alzarono la bandiera bianca ad Aria.

Si considera l'armistizio come accettato.

Alla Camera francese
Echi della catastrofe di via Jean Goujon
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2,40 pom. — (*Jacopo*). I corridoi della Camera sono poco animati. L'aula e le tribune alle due e mezza sono mediocremente popolate.

Brisson legge il telegramma spedito dall'on. Zanardelli in occasione della catastrofe del Bazar, frequentemente interrotto da applausi unanimi. La dimostrazione si ripete alla lettura che dà del telegramma di risposta da lui inviato a Roma.

Quindi Brisson dopo inviato un triste saluto alle vittime del Bazar, fa l'elogio delle persone che cooperarono ai salvataggi e stigmatizza con voce vibrante la condotta dei clericali, riferendosi al discorso pronunciato dal padre Ollivier alla Madaleine il quale affermò che l'incendio è stato voluto dalla provvidenza per castigare la Repubblica!

Conclude affermando che i repubblicani non se ne preoccuperanno, ma continueranno la loro opera di civiltà e di progresso.

Una lunga ovazione copre la voce dell'oratore.

Sopra proposta di Lockroy si decide che il discorso del presidente Brisson sia affisso in tutti i comuni.

Venerdì il ministro degli interni signor Barthou riceverà tutti i cooperatori dei salvataggi ai quali saranno distribuite le distinzioni onorifiche meritate.

La tumulazione della salma del duca d'Aumale
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 4 pom. — (*Jacopo.*) La salma del duca d'Aumale è stata trasportata stamane a Dreux ove è giunta nelle prime ore del pomeriggio.

A Dreux le disposizioni prese per le esequie sono state identiche a quelle per la duchessa di Alençon.

Il carro funebre era tirato da otto cavalli condotti a mano.

Seguivano i soliti personaggi, il corpo diplomatico quasi al completo e una larga rappresentanza dell'Istituto di Francia e molti ufficiali superiori.

Assisteva una immensa folla.

Giunto il corteo al castello ebbe subito luogo la tumulazione della salma dell'estinto nella cappella reale.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

VIENNA, 18. — La seduta d'oggi della Camera dei deputati dovette essere aggiornata senza discussione, i deputati della Sinistra avendo impedito che si discutessero le materie all'ordine del giorno, suscitando un grave tumulto, che durò tre ore.

Il giorno di convocazione per l'ulteriore seduta verrà comunicato ai deputati con avviso scritto.

Il Vaticano e la Russia
(Nostri teleg. part.)

LEOPOLI, 18, ore 4 pom. — Mandano da Varsavia:

«I giornali polacchi, in base all'accordo tra il governo russo e il Vaticano, dicono imminente la nomina dei canonici cattolici romani e dei vescovi delle diocesi di Mohileff, Zytomir, Luck, Wilna, Kowno, Zmudz e Plock; il metropolita di Kowlowsky, appena ritornato dall'estero, consacrerà nuovi vescovi.»

La Spagna a Cuba

MADRID, 18. — Si ha dall'Avana: Il generale Weyler ha fatto, colle sue truppe, una marcia da San Giovanni Zeras per Arroyo Blanco fino a Placetas, senza incontrare gruppi d'insorti; egli incontrò soltanto alcuni dispersi, in istato compassionevole.

Gli spagnuoli hanno preso al nemico molte armi e quattromila cartuccie.

Novanta insorti si sono presentati all'indulto.

Crisi ministeriale in Serbia

VIENNA, 18, ore 4 pomer. — (*D. S.*). Si ha da Belgrado: Secondo il giornale *Male Novine*, Pasic — capo dei radicali — fu incaricato della formazione di un nuovo ministero, volendo Simic ritirarsi.

Il matrimonio della principessa Anna di Montenegro

CETTINJE, 18. — E' stato solennemente celebrato oggi il matrimonio tra la principessa Anna del Montenegro ed il principe Francesco Giuseppe di Battemberg. La cerimonia ha avuto luogo, prima alle 9 ant. alla chiesa metropolitana in rito ortodosso e poi alla legazione britannica in rito evangelico. Vi assistevano il principe Nicola colla principessa Milena e gli altri principi e principesse del Montenegro, i granduchi russi, il principe Karageorgevich, i ministri, il corpo diplomatico, tra cui il residente austro-ungarico De Kuczynski quale rappresentante speciale dell'imperatore Francesco Giuseppe ed altri funzionari e notabilità. Le truppe facevano ala al passaggio del corteo nuziale. Immensa folla ha fatto agli augusti sposi una imponente ovazione.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — Il sultano ha conferito al principe Francesco Giuseppe di Battemberg il gran cordone dell'Osmaniè in brillanti.

La mozione Rickter al Reichstag

BERLINO, 18. — Al Reichstag discutesi la mozione di Rickert sul progetto di legge relativo al diritto di associazione nel impero germanico.

Tale progetto ha forma di protesta contro il progetto di legge sulle associazioni testè presentato alla Dieta prussiana e contenente parecchie restrizioni combattute dalla Sinistra e dal Centro.

Rickert svolgendo la sua mozione dice che il progetto prussiano è una dichiarazione di guerra contro il Reichstag.

Il segretario di Stato per l'interno Boetticher risponde constatando che il governo prussiano agì costituzionalmente proponendo di migliorare la legge attuale per la Prussia dacchè l'impero aveva rinunziato al suo diritto di regolare la legislazione relativa alle associazioni per tutta la Germania.

Lieber, del Centro, Singer socialista e Richter progressista combattono vivamente la condotta del governo prussiano, che secondo gli oratori, è in contraddizione colle promesse fatte dal cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe.

Kardoff difende il progetto prussiano qualificandolo come un'arma contro i socialisti.

Lo straripamento del Danubio
(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 18, ore 5 pomeridiane, — (*D. S.*) In seguito alle continue dirotte pioggie il Danubio è straripato, inondando i quartieri bassi di Vienna.

Le dimissioni del ministro della casa imperiale russa

PIETROBURGO, 18. — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un rescritto imperiale annunziante le dimissioni del ministro della Casa imperiale, conte di Woronzow-Daschkow e la sua nomina a membro del Consiglio dell'impero, come attestato di gratitudine pei servizi prestati.

Il barone Fredericks, aggiunto al Ministero della casa imperiale, è stato nominato gerente del Ministero stesso.

Borse e Mercati
18 maggio.

Il mercato chiude fermissimo sopra la voce d'armistizio telegrafata da Parigi. Esordita a 97.27 1/2 chiudiamo 97.50 dopo aver toccato il 97.52 1/2; contanti da 97.32 1/2 a 97.47 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti 107.12 1/2 — Valori fermissimi — Omnibus 236.50 — Condotte 194.25 — Metallurgica 116 e 117 — Risanamento da 23 a 25 — Gas e Marcia deboli a 808 e 1243.

Cambi Francia 105.
» Londra 26.40 a 26.37.

Ore 6 pom. — Fermissimi Rendita da 97,47 1/2 a 97,55. Condotte 195 a 196. Metallurgica 117 a 117.50. Risanamento 25 domandato. Omnibus 236.50.

Parigi, 18 maggio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. aut. F.	— —	101 30
Id. 3 % perp. »	103 27	103 35
Id. 3 1/2 »	106 10	106 15
Rendita italiana 5 % »	93 15	93 32
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (nuova) »	19 85	20 05
Banca di Parigi »	844 —	946 —
Egiziano 6 0/0 »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	61 1/2	60 97
Banca di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	533 1/2
Azioni Suez »	— —	3247 —
Meridionali a termine »	— —	646 —
Rendita Portoghese »	— —	21 15/16
Rendita Russa 3 % »	— —	92 1/4
Banca di Francia »	— —	3668 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 19 maggio 1897)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 18

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

PREVENIAMO LA CONSUNZIONE

La consunzione è una delle malattie le più ostinate conosciute dalla scienza medica. Quando si è dichiarata definitivamente le condizioni dell'organismo sono talmente alterate che si richiede senza indugio una lunga cura.

E' vero che la forma comune della consunzione consiste in una malattia che si protrae molto a lungo, e che non si arresta fino a tanto che l'organismo possiede alcuna forza di resistenza. Incominciando la cura all'apparire dei primi sintomi è facilissimo vincerla; ma se non si tien conto dei primi sintomi, diventa poi pericolosa.

Il punto di partenza è a povertà del sangue, questa deriva da diverse cause e si conosce dal pallore, dal dimagramento e dalla gracilità. Trovandosi in tali condizioni di debolezza non resta a fare che una cosa sola, cioè prendere l'Emulsione Scott, che ricostituisce l'organismo e rende la salute.

Dott. V. DALL'OLIO - Bologna

Il dottor Vittorio Dall'Olio scrive quanto segue:

6 Marzo 1896

Io uso l'Emulsione Scott da vari anni, e con vantaggio considerevole nel rachitismo e nella scrofola, nonchè nella convalescenza di morbi acuti infettivi. Come coadiuvante della cura della tisi polmonare incipiente mi ha reso pure utili servigi ad arrestare ed a rendere più lento il corso della fatale malattia.

Dott. Vittorio Dall'Olio
Direttore della *Rassegna Medica* di Bologna
Già medico-chirurgo nell'Ospedale Maggiore di Viterbo
Via Indipendenza, 2 — Bologna.

La lettera del dottore accenna alla summenzionata debolezza. Se si fa uso della Emulsione Scott nel primo stadio della consunzione, si otterrà ben presto un miglioramento. Anche negli ultimi stadi del male, la Emulsione Scott ha ottenuto meravigliosi risultati. Risana i polmoni, ne ricostituisce i tessuti, fa cessare la tosse, rinvigorisce l'organismo, vincendo i danni causati dal male.

Per i fanciulli di costituzione linfatica, l'**EMULSIONE SCOTT** è il rimedio che maggiormente si adatta per dare forza e salute, vince la predisposizione alle malattie e li rende sani e gagliardi.

Per guarire le malattie di **stomaco, reni, vescica, fegato, intestini** migliaia di persone si recano giornalmente a bere 4331 R

L'ACQUA SANTA di ROMA

Via Umiltà 79 (Palazzo Sciarra) appartamenti d'affittarsi. c 4462

Grandi Vendite Pubbliche

NEL SALONE SAPORETTI *Via Due Macelli, 76*

di tutti gli oggetti d'arte antica e moderna Pittura, scultura, acquarelli, pastelli, bronzi, marmi, stoffe, mobili, ecc. ecc. Sabato 22 corr., lunedì 24, martedì 25, venerdì 28 e sabato 29, ore 10 ant. e ore 4 pom. I cataloghi del salone suddetto si trovano nel primo stabilimento di Vendite in via Nazionale, 37, presso la Ditta incaricata G. Castelli e Figli. c 4594

L'ULTIMO DEI SOISY
Vedi appendice nell'ultima pagina

Tosse ASININA

Milano, 20 settembre 1895.

Io sottoscritto dichiaro di avere nella mia lunga pratica usato con felicissimi risultati lo **Sciroppo Negri** in molti casi di Tosse convulsiva, Pertosse, Tosse ferina o asinina, ed in ogni caso di catarro infettivo laringo bronchiale. Ha un'azione modificatrice della mucosa respiratoria ed è un espettorante validissimo come antisettico e calmante. E' fra i tanti sciroppi un preziosissimo farmaco anche in considerazione della facilità colla quale i bambini lo prendono ed in questi specialmente produce pronti e benefici effetti.

Professor Commendatore GEROLAMO AUXILIA
Medico onorario della Real Casa di S. M.

UMBERTO I RE D'ITALIA

Premiato e membro delle primarie Accademie Scientifiche d'Europa.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Durante il tragitto la giovane aveva chiesto a miss Annie di serbarle il segreto.

— Non vorrei - spiegò la giovane con un po' d'imbarazzo che sfuggì completamente all'inglese - che mio padre fosse al corrente, almeno per ora, delle piccole operazioni che medito. Egli farebbe una quantità di obbiezioni che intimiderebbero la fortuna...

Io voglio provare da sola le mie capacità finanziarie - continuò ridendo la signora Duhamel. - Mi è stata suggerita una operazione superba che voglio tentare.

Anzi, voi dovreste essere tanto cortese, mia buona miss Annie - aggiunse carezzevolmente Maddalena - da lasciarmi eseguire la vendita dei titoli in nome vostro...

— In mio nome!... E perchè *my darling?* - esclamò l'inglese, un po' sorpresa.

— Perchè in questo modo sarò completamente sicura del segreto... Si potrebbero stupire vedendomi fare una sì grossa operazione di mia autorità privata, senza prender consiglio dai miei.

— Infatti sarebbe forse più prudente *indeed* di consultare il vostro babbo prima di tentare la cosa, miss Maddalena - obbiettò l'inglese. E' una vera fortuna quella che arrischiate...

— Ed è appunto ciò che formerà il successo della mia operazione. Lo vedrete miss - disse finamente la giovane.

E, abbracciando l'eccellente donna:

— Consentite, nevvero? Mi farete tanto piacere! - aggiunse ella.

In fondo miss Annie non vedeva nessun inconveniente e non si fece pregare di più per accedere al desiderio di Maddalena.

Fu dunque ella che s'incaricò di prendere la parola dall'agente di cambio.

L'inglese spiegò quello che desiderava.

Avendo in vista un piazzamento vantaggioso, voleva realizzare immediatamente cinquecentomila franchi di titoli diversi.

— Sono dei valori di prim'ordine signore - aggiunse miss Annie, aprendo il suo prezioso sacchetto e consegnando il pacco dei titoli all'agente di cambio.

Questi li esaminò, si fece firmare un ordine di vendita, scrisse la specifica dei valori affidatigli e rilasciò una ricevuta al nome di Miss Annie Pickwood.

Poi l'inglese lasciò il proprio indirizzo.

— Poichè la cosa è urgente, venderò domani, al corso medio della Borsa, e vi invierò subito una lettera di avviso - promise l'agente di cambio, riaccompagnando la nuova cliente e Maddalena.

L'indomani di questo passo, Gerardo fece una nuova visita al palazzo della via Murillo.

Questa volta il giovane ingegnere incontrò il signor Duhamel.

Questi fu felicissimo di vederlo.

— Avevo precisamente l'intenzione di passare oggi all'officina per salutarvi, mio caro Gerardo - disse l'industriale, dopo avere espresso al giovane il dispiacere di non essersi trovato in casa l'antivigilia.

Sembra che i vostri lavori vadano avanti mirabilmente. Sarei stato lieto di constatarlo *de visu*.

— Tutto è quasi terminato oramai, signore - replicò Gerardo.

— Perbacco! Sapete che non avete perduto il vostro tempo? E' un miracolo quello da voi compiuto! Installare in pochi mesi una officina di tale importanza!

— Avevo fretta di riprendere il mio posto a Varangeville - mormorò sorridendo il giovane.

— E io vorrei che foste nuovamente già là, mio caro figlio - rispose il signor Duhamel felice della confessione di Gerardo. - Verneuil d'altronde vi reclama giorno e notte; in tutte le sue lettere mi parla di voi. Pensate dunque realmente di pôter lasciare i lavori fra poco?

— Al rigore, potrei partire anche subito - disse premurosamente l'ingegnere; - la mia presenza a Parigi non è quasi più necessaria. Non la prolungo che per espresso desiderio del signor Menval, ma si potrebbe perfettamente andare avanti senza di me. Volevo anzi pregarvi di fare un passo presso il signor Menval...

— Bene, bene, ho capito - interruppe l'industriale che, essendo al corrente delle manovre del banchiere e della figlia concernenti Gerardo, indovinava perlomeno una parte delle ragioni che motivavano l'impazienza del giovane. Avete ragione, mio caro amico, io vedrò Menval; gli farò capire che comincio ad essere realmente imbarazzato, il che è esatto, di restare per tanto tempo privo dei vostri servizi e che, dal momento che il vostro cómpito qui è terminato, chiedo di rientrare in possesso del mio ingegnere. Contate pure su di me che vi accomoderò questa faccenda. La vostra partenza per Varangeville seguirà di poco il nostro arrivo a Bois-Jolivet. Abbiate pazienza ancora per qualche giorno.

Del resto - aggiunse affettuosamente il padre di Maddalena - io nel frattempo mi occuperò di voi. Vedrò con Peyron e Verneuil di trovare il mezzo per migliorare la vostra posizione all'officina. Bisogna che voi vi abbiate, facendovi ritorno, un posto degno di voi. Non vi potete contentare della modesta posizione che vi occupavate. A me incombe il dovere di fare tutti gli sforzi possibili per conservare un collaboratore del vostro merito.

Detto ciò, il signor Duhamel strinse cordialmente la mano a Gerardo e, per tagliar corto ai suoi ringraziamenti, lo invitò ad andare a presentare i suoi omaggi alle signore.

Il giovane non si fece pregare.

Dopo le mezze confessioni scambiate il giorno prima con Maddalena, egli era felice di rivederla, di leggere nei suoi occhi la conferma dei teneri sentimenti che, suo malgrado, nella purità del suo cuore, ella non aveva saputo celare più a lungo, e che egli aveva indovinato sotto le sue ingenue e trasparenti allusioni.

Benchè la risoluzione di Gerardo non fosse cambiata, che egli fosse sempre deciso a interdirsi ogni speranza riguardo a Maddalena, si destava in lui una certa fiducia nell'avvenire.

Se egli potesse riuscire... arrivare... uscire con la sola forza della sua intelligenza e del lavoro, dalla posizione modesta che aveva scelto!... Se facesse fortuna!... Se, figlio delle sue opere, rendesse un giorno celebre il nome di Gerardo, sotto il quale aveva creduto di nascondere per sempre la decadenza definitiva e irreparabile della sua razza!...

Se Maddalena, infine, lo avesse aspettato; se avesse avuto fede in lui; se fosse ancora libera allorchè egli sarebbe riuscito ad oltrepassare la distanza che, per un uomo di onore, metteva fra lei e lui un' insormontabile barriera!... Oh, allora!...

Gerardo trovò la signora Duhamel e la figlia nel salottino che dava sul parco Monceau, ove erano solite trattenersi dopo il ritorno delle belle giornate. Ciò faceva loro pregustare, in attesa del momento della partenza, le fresche ombre di Bois Jolivet.

Vedendo il giovane ingegnere, Maddalena trasalì, presa da un'indicibile emozione.

Ella pensava a ciò che aveva fatto il giorno prima, e pensava che ben tosto, fra qualche giorno, Gerardo possederebbe una fortuna personale che gli assicurerebbe l'indipendenza; che potrebbe dichiararsi, chiedere la mano di lei senza rischi per la sua fierezza, senza che lo si potesse accusare di un vile calcolo, di avere cercato di contrarre un matrimonio di interesse. Infatti, con una posizione come gliela prometteva l'avvenire, e con le parecchie centinaia di migliaia di franchi che gli procurerebbe una restituzione anonima, il giovane poteva aspirare senza presunzione ai più eccelsi partiti.

Maddalena pensava alla loro comune felicità.

Troppo turbata per cercare di nascondere la sua agitazione, ella lasciò cadere sopra Gerardo uno sguardo improntato a un infinito affetto.

La signora Duhamel, vedendo entrare il giovane ingegnere, gli tese amichevolmente la mano.

— Avete visto il signor Duhamel? - chiese.

— Lo ho lasciato proprio in questo momento - rispose Gerardo inchinandosi. - Mi sono anzi trattenuto parecchio con lui. E' egli che mi ha autorizzato a venirvi a salutare e che mi ha appreso che vi avrei trovate qui.

— Alla buonora, - fece l'eccellente donna con un amorevole sorriso - almeno oggi trovate tutta la famiglia riunita.

— Ne son tanto più lieta, signora, inquantochè sembra che stiate sulle mosse per partire alla volta di Bois-Jolivet.

— Non ci raggiungerete subito laggiù.

ECONOMICI

Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Affittasi villino mobiliato, collina Pistoiesi Pineta, boschi ombrosi, acqua sorgiva, bagno, cantina. Rivolgersi notaro Bartolini, via della Madonna, 1334. Pistoia.

Perugia. *Stagione Estiva.* - Si affitta quartiere signorile, posizione centrale, elegantemente mobiliato, di 15 vani oltre grande scuderia, rimessa, maneggio, ecc; fornito di acqua potabile, gas, altre comodità. Rivolgersi proprietario Riccardo Pompili. Tivoli.

Farmacista diplomato con buone referenze, desidera collocamento, o persona per fare società. Capace dirigere lavorazione. Conserve Alimentari essendo stato premiato. Già Direttore vari anni in laboratori; Direttore di fabbrica medicazione Antisettica per due anni, inventore macchina per fare carte senapate uso Francesi, avendo in proprio la macchina suddetta. Specialista pure in articoli medicinali. Dirigersi L 4529 Haasenstein e Vogler. Roma.

Centrale. Camera ammobiliata, ingresso libero prezzi modici. Scrivere, fermo in posta, B. R. 130, Roma. c 4439

S. Domenico di Fiesole. Affittasi grande villa Papiniano, signorilmente ammobiliata, giardino e podere per passeggio, acqua potabile, bagno, ecc. Disponibile dal 15 giugno al 30 settembre 1897. 4521 F

Cercansi lire nove mila al 7 per cento garantite prima ipoteca fondi fruttiferi valore più del doppio. Scrivere 71. TERNI. c 4550

Pensione nel centro di Roma, presso distinta famiglia Piazza di Pietra N. 46, piano primo sopra mezzanino. Volendo anche rimessa. c 4553

Locomobile e trebbiatrice della forza 5 cavalli da vendere o da affittare il tutto in stato nuovissimo. Rivolgersi Officina meccanica Giuseppe Quarta, via della Luce, 29 Roma. c4570

Giovane trentenne ora cessato cerca occupazione, anche esattore presso qualche rispettabile casa, o banco officina, magazzino, ecc. Rivolgersi A. B. fermo posta, Roma. c 4571

Ex-Brigadiere CC. RR. anni 27, licenza ginnasiale, cerca occupazione. A. Alberto, Roma. c4578

Otto per cento senza nella garantito. Cadrebbesi senza cauzione di acquedotto città importante. Necessitano lire 60,000, Ing. Ilara, posta Roma. c4581

Giovane orfana 27 anni cerca occuparsi cameriera presso coniugi, signore sola, abile lavori donneschi. Dirigersi M 4464 Haasenstein e Vogler, Roma. c 4564

Falconara Marittima. Affittansi mobiliati Casino Padronale e altra Casa libera nell'elegante Villa Cecilia avente Giardino, Boschetto, Acquedotto, Balconi sul mare, ecc. Rivolgersi A. Levi. c 4583

Fioritura uva. Cercansi rappresentanti concessione privativa prodotto distruttore peronospora ed insetti devastatori vigneti. Inviando lire 2 chimico Fantasia Kaiano, spediransi istruzione con quantità bastevole per una pompa, onde provarlo anche sui formicai. c 4576

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

Signora quarantacinquenne distinta possidente con figli adulti in procinto d'intraprendere carriera, desidererebbe unirsi in matrimonio con signore anziano distinto possidente. Scrivere 2491 fermo posta. Firenze. 4540 F

Giovine ingegnere, simpatico (ventiquattrenne) con negozio in Roma, sposerebbe signorina o vedova con prole purchè abbia piccola dote da potersi industriare. Scrivere C. D. posta restante. Roma (Massima serietà e segretezza .c4574

Giovane venticinquenne, possidente, sposerebbe subito signorina, 15 mila, ottime referenze. Ahrens, posta Roma. c 4565

Vedovo trentenne, senza figli, nobile, bella presenza, capitale discreto, sposerebbe vedova età non superiore, bella, affezionata, capitale cittantamila. Inviare fotografia. Serie proposte. Rifiutansi anonimi. Arturo Rei, posta. Roma. c 4584

Corrispondenze private

Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

Piccola. Feci male domandarle promesse premature. Non insisterò più. Non seppe comprendere mio amore, mie sofferenze vedendomi sfuggite, non vedendola decisa! Scongiurolo tornare dimostrarmi che non debbo tralasciare ogni speranza. c 4579

Nome. Perchè cercare così stupide scuse? Andasti... come venerdì domenica, lunedì passati! Quanta viltà! Non disturbarti, privarti... aspetterò magari anno. Ripeto, rincrescemi annoiarti, importunarti. Scusami. SANTA. c 4572

Amarantuide. Tua lettera affliggemi, confortami speranza non aver perduto tuo affetto. Minacciarti ti le che amoti più vita mia!! Ghbedii, ma sbagliato strada, non vedendoti balcone, senza notizie, saputo casualmente tua uscita sola, lettera spedita non urata, sentivomi impazzare, presi precauzioni, vanni. Anelavo leggerti pure..., avendo eseguito idea inverno, chiederti permesso pubblicazione. Chiederoti un solo abboccamento; rifiuti, obbedisco. Serberò culto per te, amerotti sempre, sperando. Dunque mia vita spezzata? Lascerommi capo fitto lotte, scrivimi spesso; abbi compassione di me che adoroti, adorerotti finchè vivrò. c 4566

Da cinquanta giorni passo inutilmente alle nove; commoviti.. A. P. c 4569

Lurin. Preferirei qualunque risposta al tuo crudele disprezzo. Sii generoso, umano. UO. c 4575

Amore Gioia. Ricevetti 15; risposi 16 solito indirizzo. Ricevesti? Saluti.

Reno. Nostre corrispondenze incrociaronsi. Tua risposta calmò mia agitazione, beatissimo tuo affetto. Quando leggerai presente, sola questione sarà stadio acuto. Come accadrà? Preparomi ogni evenienza; pensami sempre, come faccio io. Non sopraggiungendo impedimenti, scriverò subito. Ti amo ardentemente, saluti affettuosissimi.

Giorni lieti. Quante emozioni ieri, ma nulla varrà ad farmi l'indicibile dolcezza del rivederti!.. Tu non m'aspettavi più... che sussulto deve aver provato il tuo cuore, ti sei fatta tutta rossa, poi con un lungo dolcissimo sguardo (passava in quel momento sul tuo volto il sorriso dell'anima tua) m'hai detto tutta la tua gratitudine! Parvemi tu dovessi mancare per la tenerezza! Io custodirò sempre entro di me per tutta la vita il ricordo di quello sguardo! Feci male poi... parvemi cadesse tutto l'incanto! Perchè? Meglio ritornarmene così com'ero venuto (non sapesti mai come), il sacrificio sarebbe stato completo, la mia tristezza più dolce e soave! c 4582

ELEGANTISSIMO Album per lavori donneschi si spedisce gratis inviando cartolina-vaglia da L. 0,2 Ditta Pacetti, Livorno.

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Casellario 134.

FELSINA BORTOLOTTI

BOLOGNA — Piazza Galvani, 26.

Ufficio di Pubblicità *Corso, 307 (Piazza S. Marcello)*

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vittorio Em. n. 2-4-6, MILANO, Via Galileo n. 21
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioviuezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.
Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO DI
ANGELO MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE
Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 40 franco di porto.

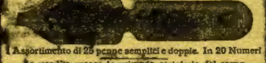
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 - MILANO
In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, via del Corso, 309 — Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantegazza E., via Nazionale.

Penne di F. Soennecken
Qualità e forma superano tutto ciò che fu fabbricato fin'ora

1 Assort. di 15 penne diverse per ogni genere di calligrafia

Penne per scrittura rotonda



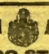
1 Assortimento di 25 penne semplici e doppie. In 20 Numeri
In vendita presso le primarie cartolerie del regno
A Roma presso: E. Cafzone, Corso Angelo via Lata
Ditta Giuseppe Villa, Corso 332 P. Sciarra
Reppres.: Oscar Kielmeyer • V. Tre Alberghi 28 • Milano

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

TOSSE ASININA
guarita col **Mellito composto** L. 1,50 al flac. Per posta L. 2. 40. **Farmacia Sprecifico** di **C. Polli**, via Solferino, 30, Milano.

OTTOMANE L. 2190 **23**90. Letti completi L. 34,90. Sofà coperti stoffa bouret L. 24,90, poltroncine simili L. 12,75. Poltrone da riposo L. 13,90. Assortimento completo di letti per sposi. Spedizioni in tutto il Regno. **V. Mauti**, Via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma.

Viticultori  **Agricoltori**

LIQUIDO STATUTI
Il **liquido Statuti** si sostituisce allo *solfo* ed alla *poltiglia bordolese*, curando contemporaneamente l'*oidio* e la *peronospora della vite*. — Il **liquido Statuti**, quale eminente *insetticida*, uccide il *verme dell'uva*, e cura tutte le malattie parassitarie degli alberi e delle piante, *meli, olivi, agrumi, fiori pomidoro, patate, fave, ed ortaglie* in genere. — Il **liquido Statuti** non contiene *sostanze velenose* e giova anche alle colture sottostanti alla vite, perchè *provoca e favorisce* la vegetazione in generale. — Il **liquido Statuti** fa risparmiare metà della spesa sui trattamenti in uso, e non richiede speciali preparazioni per irrorario. — Va sciolto nell'acqua in ragione di un litro per 80 litri di acqua. — Si irrora con qualsiasi pompa. — Numerosi attestati giustificano la sua efficacia. — Si accordano *rappresentanze comunali*. — Sconto del 15 0/0. — Rivolgere esclusivamente domande e richieste alla Ditta concessionaria sottoscritta. — Si spediscono norme ed istruzioni su semplice invio di carta da visita. — Bidone da 3 litri L. 3; per pacco postale L. 4. — Bidone da 6 litri L. 6. — Reso stazione Napoli.
3532 N C. BOZZA e C.i — Napoli — Piazza Depretis, 6.

POMPA IRRORATRICE BERZIA di Torino
Unica per la peronospora, con polverizzatore a spillo. Riconosciuta ottima dal Ministero di Agricoltura. Lire 28 stazione Roma. — **Solfato** di rame puro inglese, garantito 99 0/0, massimo dell'economia. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma, via del Quirinale 46. c 1116

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze*. — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 51 F

Avv. MORINI, Roma
Cause amministrative giudiziarie. Pratiche presso Ministeri. c 4573

Si cerca comprare grande terreno
di poco valore (sabbioso o paludoso) in provincia di Roma. Scrivere c 7806 a Haasenstein e Vogler, Roma. 4484 M

EDEN-LIVORNO
Vendesi o affittasi
grandioso stabilimento estivo
Eden-Montagne Russe
in splendida posizione al mare, vicino agli stabilimenti balneari — Teatro capace di 3000 spettatori — Padiglione pattinaggio — Ristorante, Caffè, Buvette, Montagne russe, Tiro al piccione, chioschi diversi. Illuminazione elettrica con impianto proprio (420 lampade). Il tutto con completo corredo d'esercizio.
Per informazioni e trattative rivolgersi al rag. Oreste Fassi, Livorno.
Termine utile per le offerte 26 maggio corrente. 4482 M

COSTUME L. 15!!
Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili per fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia D. MARINO, via Colonna, 42 — Roma.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tribuna, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Presciutti; Pietroni e Lentanti; Fiori; Bianchelli; T. Barini e figli; Farmacia dott. Cavaiani, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3733 M

MOTORI A GAZ, PETROLIO E BENZINA
Originali « KIRCHNER »
1000 OPERAI! — 60 PREMI

Consumo ridotto di combustibile e lubrificanti. Messa in moto istantanea e sicura. Funzionamento regolare e silenzioso. Sviluppo esuberante della forza garantita. Fabbrica a Lipsia (Germania). - Per cataloghi e preventivi dirigersi alla nostra Filiale in Milano
Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (linea Milano-Monza) — Anno III di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria). Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

CARBURO DI CALCIO PURISSIMO
delle officine elettriche dell'Alta Savoia
Deposito all'IRIDE, Roma, via Corso, 268 — G. COCANARI e Figli — Prezzi moderati. Pronta spedizione. 4447 R

L. 10!! Elegantissimo vestiario su misura di filo e cotone ritorto (bugnato) oppure un elegante vestito di lana già confezionato.
Reclame! Vestiario su misura di cheviot lana colori assortiti **L. 12**
L. 15!! Vestiario su misura di lana colore a piacere **insuperabile**! per fodere e confezione, provate! Campioni a richiesta.
L. 2,95 Giacca d'estate qualunque misura confezionata. **Sartoria PROSPERO di S. FIANO**, Via del Foro Traiano, 26, 36-A — Roma. 4487 R

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pastrengo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

D.r A. WALTER & C.o
POMPE IRRORATRICI — SOLFORATRICI
Solfato di rame 99 0/0 garantito da L. 54 a L. 56, 0/0 K. netto franco stazione Napoli. Imballaggio gratis. (Il prezzo varia a seconda della quantità).
Zolfo tipo economico Walter L. 14 0/0 K. fr. staz. Napoli e C. Stabia
Zolfo doppio raffinato. . . » 16 » » » »
Zolfo sublimato acido . . » 18 » » » »
Zolfi ramati al 3 a 10 0/0. Ogni 1 0/0 di solfato rame fa aumentare il prezzo dei zolfi semplici di L. 1 0/0 Kg. Agenzia Napoli, Via Medina, 24. — *Fabbrica a Bagnoli (Napoli).*

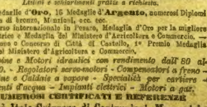
ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE
Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio
MILANO *Via A. Lamarmora, 19*
D.r C. e A. **Montegazza** Chirurgo Ospedale Maggiore. D.r Cav. A. **Arcari** (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegazza**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

IMPIEGHI disponibili presso l'ufficio informazioni della Direzione Giornale Commerciale Ancona.

DIECI MILIONI
esemplari diverse oleografie più di 2000 soggetti sacri e profani, **Cornici e Specchi** sono stati bloccati dalla suddetta ditta. Gratis a richiesta si spedisce il Catalogo completo. Dirigere richieste alla prima Casa di liquidazione permanente
Michele De Clemente
via Speronari, 6, Milano

VILLA MARGHERITA
(presso S. Marcello (Pistoiese) altezza 650 metri
La più bella posizione degli appennini. Corredata di tutto il confort moderno. *Sala ballo, Sala lettura, Bagni, Bigliardo, Lawn-Tennis.* Prezzi moderati. *Medico, Farmacia e Telegrafo.* Informazioni rivolgersi fino a metà giugno, *Pension Simi*, 6 Lungarno delle Grazie, *Firenze*. — Dipoi Villa Margherita *Limestre (Pistoiese)*. Aperta dal giugno a Ottobre.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 15 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1798 F
376 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
16 medaglie d'**Oro**, 16 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.
Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Turbine e Motori idraulici con rendimento dall' 80 al 86 0/0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gaz.
NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE
Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi

JULIUS G. NEVILLE & C. DI LIVERPOOL
Concessionari esclusivi dei
MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO
COSTRUITI DA GROSSELEY
La più grande fabbrica Mondiale di
MOTORI A GAS
GENERATORI DI GAS DOWSON
MOTORI A PETROLIO
ESPOSIZIONE Via Marco Minghetti 17 a 22, U. STORARI & C.i
Rappresentante in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 maggio 1897 (31ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Chilom. in esercizio	4808	4507	+ 301	1101	1291	— 190
Media	4490	4407	+ 83	1212	1251	— 39
Viaggiatori	1,368,382 74	1,330,971 27	+ 38,411 47	87,015 31	84,760 40	+ 2,254 47
Bagagli e Cani	75,890 32	67,218 21	+ 8,672 11	6,484 48	6,387 48	— 97 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	342,401 58	326,048 93	— 16,352 65	15,239 29	13,373 23	+ 1,866 06
Merci a P. V.	1,689,378 85	1,657,565 20	— 31,313 01	76,516 80	71,226 21	+ 5,290 59
TOTALE	3,476,052 85	3,381,103 61	+ 94,949 24	181,255 98	171,747 32	+ 9,508 66

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 10 maggio 1897.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Viaggiatori	41,134,236 28	41,404,676 87	— 268,440 59	2,637,371 01	2,558,665 73	+ 78,705 28
Bagagli e Cani	2,124,085 11	2,049,382 49	+ 76,702 62	88,077 52	77,344 01	+ 9,733 51
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,557,260 65	10,233,902 54	+ 323,358 11	494,984 99	470,811 77	+ 24,173 22
Merci a P. V.	53,090,278 32	51,922,841 15	+ 1,167,437 17	2,251,668 63	2,093,317 83	+ 163,350 80
TOTALE	106,969,860 36	105,670,803 05	+ 1,299,057 31	5,477,003 20	5,201,039 38	+ 275,952 89

Prodotto per chilometro

della decade	754 35	767 21	— 12 86	164 63	133 03	+ 31 60
riassuntivo	23,792 23	23,977 94	— 185 71	4,519 47	4,137 99	+ 381 48

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*, — Stampato coi inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 4.